

Etica

Prof.ssa Rita Rocco Università del Salento

[Mercoledì 5 marzo 2014](#)

[Martedì 11 marzo 2014](#)

[Mercoledì 12 marzo 2014](#)

[Martedì 18 marzo 2014](#)

[Mercoledì 19 marzo 2014](#)

[Martedì 25 marzo 2014](#)

[Mercoledì 26 marzo 2014](#)

[Mercoledì 2 aprile 2014](#)

[Mercoledì 8 aprile 2014](#)

[Giovedì 9 aprile 2014](#)

Mercoledì 5 marzo 2014

Chiara Serravezza - Il sogno di una creazione artificiale appartiene al mondo antico. Riferimento al...e quindi era un sogno che risentiva da una realtà mitologica e quindi era circondato da mito e magia.

L'illusione della creazione artificiale, quindi di un manufatto e artefatto, appartengono all'individuo sia all'albore della sua storia. Sono stati definiti DROJ DREEMS (Sogno macchina androide. Rinvio agli dei di qualunque spiegazione di tipo nazionale veniva spiegata con intervento divino.

Si tenta di riprodurre un aspetto esteriore, le forme a cui si illude, di informare la vita in questo prodotto costruito artificialmente (manufatto), costruito a immagine e somiglianza dell'uomo. Ecco perché viene coniato con il termine FETICCIO: costruito artificialmente. Da questa costruzione del feticcio deriviamo le prime prove artistiche della storia dell'uomo.

Infatti abbiamo le "veneri preistoriche" che riproducono l'immagine della Dea Madrea.

Sono a rappresentazione artistica dei feticci, di questi costrutti artificiali. Queste statuette si avvicinano alle marionette: riferimento al mito. Quindi tutto ciò che era costruito dall'uomo essere un manufatto che lo potesse rappresentare nelle rappresentazioni sacre

Gli egizi nelle tombe dei defunti mettevano i "ka": statuette che per loro erano la rappresentazione dell'anima di colui che era morto.

Nel Rinascimento Michelangelo lancia lo scalpello sulla statua e gli dice perché non parli. La prima rappresentazione nelle quali queste opere possono essere utilizzate sono quelle del TEATRO SACRO: teatro di figura perché l'attore sacro non si limita a rappresentare il Dio, ma ne era letteralmente posseduto. Quindi, sposta la sua persona su un artefatto, compone la figura definita la MARIONETTA SACRA. C'è il desiderio da parte dell'uomo di staccarsi dal ricorso al mito, ma c'è l'incapacità individuale, l'impreparazione ad assumere su di sé, a gestire su se stesso e il mondo che lo circonda e quindi il ricorso al mito allevia l'uomo da una grande responsabilità.

Spesso anche questo schermo della MARIONETTA non è sufficiente e l'uomo aggiunge un'altra schermata. Il teatro delle OMBRE. Ciò che il pubblico vedeva erano ombre proiettate sullo schermo. Questo teatro delle ombre è una variazione del teatro di figura (ciò si manifesta soprattutto nella tradizione orientale, anche se ha diffusione in epoca mediterranea). Dalla proiezione di queste ombre, deriva anche la prima PROIEZIONE DI PITTURA, che si otteneva decalcando le ombre sacrali. Avviene un passaggio nella storia dell'uomo quando si sviluppa l'agricoltura (aria mezza luna fertile). Ciò che a noi interessa è la scoperta del ruolo maschile nella riproduzione umana, che prima era stata ignorata perché prima c'era l'esaltazione della Dea Mache teme. Ora questa non è esclusivamente produzione umana, ma subentra il ruolo maschile. Quindi, la dea madre si trova ad essere accostata alle divinità MASCHILI (a queste si attribuisce la creazione attiva dell'UMANITA'. Queste divinità maschili vengono associate alle attività umane, perché l'uomo oltre che combattere, erige le mura per difesa delle città e comincia a realizzare quei manufatti che gli consentiranno la protezione degli utensili che gli consentono di vivere una vita più decorosa.

Avvengono due avvenimenti determinanti:

1. Ruolo uomo;
2. E la sua capacità di realizzazione di manufatti. Quindi, quando si realizzano statuette, questa realizzazione è determinata da: 1. La capacità insistente dell'uomo a generare un altro uomo e 2. La sua capacità artistica di creare un FANTOCCIO. Ecco perché ciò realizza la SIMBOLOGIA DEL DIO VASATO (divinità che forma l'uomo stesso dall'argilla, il quale infonde vitalità alla creta che viene lavorata al TONIO CIRCOLARE: valore simbolico sacrale. Quindi, il DIO VASATO è per gli egizi KHNUM, la divinità più importante. Nella simbologia egizia KHNUM aveva importato sulla sua ruota questo UOVO COSMICO(era come un vaso gigantesco), del quale sarebbe nata l'intera umanità .

In questa arte vasaia, cominciarono a unificarsi i 4 elementi che formano il cosmo per la cultura egizia: ACQUA, TERRA, FUOCO E ARIA.

Ci sono delle rappresentazioni egizie di ciò. L'importanza di questa divinità sta anche nel suo stesso nome che significa L'ATTO DI CREARE. Questa attribuzione a questa capacità creativa viene rielaborata nel corso dei secoli in chiave rituale e sopravvive nella forma del mito ebraico della Genesi. Infatti, Dio plasma l'uomo da un impasto di fango e gli attribuisce il nome di ADAMA= TERRA. Questo mito si conserva anche nella tradizione greca dove Zeus crea PANDORA dal fango, dalla creta e gli affida un VASO, nel quale sono custoditi i MALI DEL MONDO.

La realizzazione di queste statuette ANTROPOMORFE ha avuto importanza rituale in particolare presso gli egizi. Infatti, nella tomba del faraone venivano deposte statuette che avevano il compito di servirlo. Per la cultura egizia era importante provvedere alla vita extraterrena del faraone e quindi mettevano queste statuette perché potessero accudirlo e servirlo.

In occidente la figura del servo comparirà dopo, perché la concezione greca non provvedeva la delega dell'altro. Sono successivamente. Nella cultura egiziana, invece, la statuetta antropomorfa aveva già il ruolo di SERVITORE. Dal FETICCIO(STATUA MOBILE) si passa alla STATUETTA SNODATA (in grado di essere animata con fili per dimostrare di essere stati in grado di infondere l'essenza della vita). Spesso le culture egizie vengono rinvenute dagli archeologi , i quali hanno scoperto queste STATUETTE SNODATE. Di ciò ci parla per la prima volta EROTODO. In questa fase compare per la prima volta il fenomeno della RIBELLIONE, di ciò che è stato creato al creatore (Adamo ed Eva che raccolgono il frutto proibito della conoscenza del bene e del male, facendo ciò si ribellano al creatore), da ciò si può dedurre che neanche Dio può controllare i suoi artefatti. Allo stesso modo non lo può fare il mago ALCHEMISTA.

Un altro esempio dell'AUTOMA RIBELLE è l'esempio del GOLEM (mito ebraico). È la creazione di un rabbino particolarmente esperto. Che dà vita ad un EMBRIONE. Per gli umanisti il Golem è L'HOMUNCULUS , un manufatto di terra che sfugge dal controllo.

Un'altra immagine del mito del creatore è l'opera di Michelangelo: ci mostra Adamo che è immerso totalmente nella terra mentre il creatore viene effigiato rispettando la forma del

cervello umano, del quale Michelangelo era conoscitore. Quindi, l'incontro tra le dita infonde la vita nella materia inerte.

Altro momento di passaggio: IL PASSAGGIO ALL'ETA' DEL BRONZO 2000 a.c.

Il mito greco si stabilizza in questo periodo che è quello dell'età del bronzo. Espressione di quest'età, nel ruolo del Dio creatore diviene FABBRO. Non è più DIO VASATO, ma DIO FABER, progettato da EFESTO. Parliamo di un prodotto di metallo che segna il passaggio dell'AUTOMA INANIMATO A MODERNO ROBOT. Il Deo Faber progetta creature metalliche Efesto progetta autori di AUTOMI DI BRONZO che si muovono ai suoi comodi. In questa fase ciò che para inanimato è solo apparente, in quanto animato da chi l'ha creato.

Efesto crea: ancelle d'oro, cane da guardia ecc, ma il personaggio più noto di Efesto è TALOS, Il gigante di bronzo. Siamo davanti a un mostro ciclopico di metallo, che protegge le mura di creta dagli invasori e le protegge lanciando massi. Ma viene sconfitto, perché lui come Achille ha un punto debole nel tallone(Efesto creò un buco per inserire un fluido per farlo muovere). Evidentemente l'attività artistica del fabbro non era solo la lavorazione degli ingranaggi per dare al manufatto movimento, ma intende inserire del fluido per dargli movimento. Quindi il ciclope viene abbattuto. La statua racconta che si è assistito allo spezzare del metallo, ma all'interno di questo mostro scorreva un fluido che aveva potuto consentire al mostro stesso la possibilità di una propria autonomia vitale. Ciò anticipa gli avvenimenti di GALVANI, cioè infondere la vita attraverso sollecitazioni di tipo elettrico.

Efesto aveva già capito nel 2000 a.c. che il manufatto doveva avere qualcosa all'interno (per lui il fluido). Quindi TALOS si abbatte facendo fuoriuscire il fluido. TALOS significa SPEZZATO, DISTRUTTO.

Questi manufatti di metallo nascono per attività di tipo bellico, ciò che ha dato vita ai robot inizialmente è stato uno spirito bellico perché le necessità nascono dai conflitti. La macchina.

Il Talos è uno STRUMENTO BELLICO. È colui che respinge il nemico, cominciando dai massi.

MITO DI ATLANTIDE: abitanti semi divini che possedevano l'ORICALCUM(un metallo attraverso il quale si potevano costruire macchine meravigliose). Navi ne reggenti (macchine che potessero contenere al loro interno delle persone. Agli abitanti di Atlantide si riconducono anche macchine semi-moventi.

C'è anche un altro artista DEDALO: macchina per perdersi e Delalo attraverso la creazione di una protesi meccanica riesce ad uscire dal labirinto.

A Dedalo è legato Icaro: il suo episodio è un momento della storia e della ricerca dell'uomo è fondamentale per la ricerca di qualunque automazione.

[Torna all'indice](#)

Martedì 11 marzo 2014

Chiara Serravezza - Dedalo viene definito dalla storia INGEGNERE. L'uomo comincia ad avere un ruolo: UOMO COME CREATORE (si prefigura come ARTIGIANO ARTISTA, ossia colui che è in grado di progettare qualcosa che possa assomigliare a ciò che è esistente in natura. Quindi, l'artefatto inizia a procedere concretezza.

Il passaggio segnato da Dedalo sancisce un momento di svolta nella consapevolezza della sua capacità. Tutto ciò che prima non aveva spiegazione razionale veniva attribuito agli Dei. E tutto ciò che non era consentito all'interpretazione dell'uomo era MERAVIGLIA.

Dedalo (che dà vita a una produzione notevolissima e molto significativa. LABIRINTO DI DEDALO significa LA MACCHINA PER PERDERSI, ci sono ancora della perplessità sulla capacità personale di Dedalo) segna un passaggio: l'uomo inizia a concepire di avere un AUTONOMIA E VOLONTÀ'. Si perde dimensione sovranaturale della realtà. Prodotto di una abilità artistica.

Altro elemento importante che arriva alla comprensione dei tentativi fatti riguardo interpretazione della realtà: si intraprendono due percorsi diversi:

- INTERPRETAZIONE RELIGIOSA
- INTERPRETAZIONE SIMBOLICA :SIMBOLOGIA DEL RUOLO (scaturisce dalla necessità di riuscire a interpretare e a dominare l'universo e comprendere i meccanismi.

Quindi l'uomo da sempre è stato conquistato da quest'idea DELLO SPAZIO che ha colpito l'uomo sia in senso TECNICO che in senso TRASCENDENTE. Ci sono dei riferimenti nella storia dell'uomo alla sua attenzione nei confronti del volo che non interpreta i meccanismi della natura, ma anche di raggiungere una consapevolezza della realtà da riuscire ad interpretare e riprodurla. Questi desideri nei confronti del significato simbolico del volo, si ritrovano in tutte le culture e appartengono alla storia di ogni uomo. Ci sono tentativi di riproduzione del volo in Cina: nel 3° secolo d.c. un imperatore cinese si fece costruire un carro allato. Nella cultura indiana si manifestano questi tentativi di impadronirsi, che simbolicamente fossero nelle condizioni di realizzare questa produzione.

ICARO figlio di Dedalo è stato raffigurato proprio in questa ricerca di liberarsi in volo.

Il significato è anche di ordine INTERPRETATIVO TRASCENDENTALE , lo SCIAMANO (stregone al quale si attribuiva il ruolo di conduttore del volo di un'anima immortale di un defunto).

FENOMENO DELLA LIEVITAZIONE. Riuscire a sollevarsi dal suolo, fenomeno presente anche nella RELIGIONE CRISTIANA (ci sono dei rappresentanti che hanno identificato questi aspetti. San Gregorio (il padrone napoletano) aveva la capacità di rendere il proprio corpo leggera, in grado di sollevarsi da terra. Tutto questo rientra nei parametri per rendersi protagonista di tutti gli eventi presenti in natura.

Nel passare dei secoli questo desiderio di misurarsi con una realtà che appariva inspiegabile

La storia greca(i movimenti di pensiero si esprimono attraverso ITARO E DEDALO), vive una svolta : OSCURA e DECISA. Medioevo 1000 a.c.

In questo periodo si avverte una fase di transizione che prende l'avvio con l'invasione dei MORI, fino alla nascita della civiltà classificata. Dal punto di vista culturale si avverte la nascita della TRAGEDIA. Le nuove divinità Doriche emarginano le antiche divinità della Grecia. Nasce il TEATRO GRECO, fondamento del teatro moderno.

Questo momento di svolta segna questo passaggio dal RITO DI DIONISO alla conciliazione del TEATRO CLASSICO. Avviene nel 534 a.c. del TEATRO SACRO di AUTOMI viene mantenuto un avvicinamento della figura dell'attore a un AUTOMA TEATRALE (perché viene imposto all'attore l'uso della MASCHERA: il suo scopo era quello di amplificare la voce dell'attore persona, RISUONA ALTAMENTE). Questa maschera viene chiamata dai romani "PERSONA" che deriva dal nome del DIO ETRUSCO PERSU. Inoltre, con l'indossare la maschera, l'attore veniva riconosciuto in maniera più chiara(ciò avveniva a discapito della capacità di recitare dell'attore). Quindi, la maschera imponeva un comportamento AUTOMATIZZATO.

Altro elemento di svolta di questo periodo è l'abbandono delle MARIONETTE SACRE: l'uomo diventa PROTAGONISTA dello spettacolo pur avendo la maschera che rendeva l'AUTOMATA il suo aspetto.

Quindi, abolizione del TEATRO SACRO DI AUTOMI(un interesse verso esso è sopravvissuto nelle ricerche filosofiche della filosofia del tempo) e introduzione dell'ATTORE in carne ed ossa. I filosofi ricercano l'ARCHE', ossia il primo principio. Non potevano essere esonerati da quest'interesse e l'interpretazione filosofica: c'era chi si fermava ad una rappresentazione laica degli eventi rifuggendo dall'attribuzione agli eventi stessi una sacralità. Questo viene interpretato per giustificare il comportamento degli uomini: essi stessi vengono equiparati a delle MARIONETTE(diviene metafora della vita umana).

Siamo nel periodo in cui vengono i PITAGORICI, che attribuiscono alle marionette l'origine e la giustificazione del mondo e attraverso questi interpretano lo studio del mondo celeste che secondo loro avviene attraverso corrispondenza geometriche e numeriche. L'uomo diviene una marionetta, quindi, che è legata agli astri da alcuni fili invisibili che la muovono avanti e dietro. Ecco perché la marionetta diviene l'espressione significativa della vita umana in ogni campo (in letteratura ci sono identificazioni nell'essere umano con le marionette).

SENOFONTE definisce uomini NEUROSPASTI mossi da bacchette di legno, marionette mosse da fili. Compagno queste marionette nelle tombe dei bambini. Quindi gli OCUCARES (i giocolieri che usano le marionette per divertire i bambini, compagno già nella riflessione dell'uomo).cosa significa? MARIONETTA viene ad indicare riferimento preciso a VITA UMANA non solo dal punto di vista religioso, ma anche nel gioco.

Il concetto di AUTOMA inizia a conferire non più come stupore, ma anche come PROTOGONISTA DELL'ESISTENZA E ESPRESSIONE DELLA VITA UMANA.

INTERPRETAZIONE filosofica di STAMPO NATURALISTICO cambia tutto. La filosofia si basa sui meccanismi razionali puri. Figura impura è SOVRATE che manifestò in tutti i suoi scritti la sua OSTINAZIONE nei confronti del teatro di figura. Pare che Socrate avesse rivolto domande ad un marionettista, che gli rispose che la FOLLIA DELL'UOMO ERA FONTE PER LUI DI GRANDE RICCHEZZA: esistevano nel 400 a.c. gli spettacoli di marionette, ma c'era una considerazione sprezzante nei confronti di questi TEARI DI FIGURA, vista come forme di intrattenimento per stolti, perché consideravano illusorio. Diversa è la posizione di PLATONE che destina proprio a questo teatro di figura il MITO DELLA CAVERNA. In questo dialogo gli uomini sono descritti incatenati in una caverna e sono costretti a vedere uno spettacolo delle ombre, organizzato per loro dai loro carcerieri: il filosofo è colui che vede la realtà, si libera delle catene e ritorna tra gli uomini per raccontare la realtà. Per questo motivo il filosofo verrà ucciso dai suoi simili perché non vogliono che vengano svelate. Da questo racconto traspare non solo la figura di Socrate (ucciso perché messaggero di verità), ma anche disprezzo nei confronti dell'illusione dell'arte.

Ritorna invece in questo racconto: la MCCHINA RIBELLE, che qui è l'UOMO STESSO, che si libera dalle catene con le quali lo avrebbero legato in questo teatro tragico delle ombre i carcerieri che in questa fase sono DEMIRGAI, ossia coloro che decidono e stabiliscono chi è il CREATORE E IL CREATO.

D'altronde lo stesso uomo si è ribellato al DEMIURGO perché si è pensato potesse sostituirli a lui. In questa narrazione l'uomo è come marionette e riesce a spezzare i fili se si farà guidare dalla RAGIONE.

RAGIONE

In quest'epoca ci sono già degli allarmi: AUTOMAZIONE, ILLUSIONE di infondere la VITA, rischio di manipolazione personale (lo stesso come uomo che diviene marionetta).

IL TEATRO DI FIGURA PRODUCE UN'ILLUSIONE. Quindi, se l'uomo diviene marionetta in questo mito della caverna e poi si libera, è perché l'uomo si rende conto che deve farsi guidare dalla RAGIONE e non dall'illusione dell'ARTE.

Quindi questi fili spezzati della marionetta diventano la CORDA DELLA FILOSOFIA DELLA RAGIONE.

ARISTOTELE rivaluta la FINZIONE TEATRALE e la definisce una CATARSI DELLA FINZIONE E chiama le marionette PRODICI SEMOVENTI (generano nello spettatore lo stupore di osservare oggetti inanimati che si muovono da soli e suscitano nello spettatore l'attenzione verso il movimento autonomo. Se lo spettatore viene indotto a riflettere, allora il filosofo prende spunto dall'illusione del DINAMISMO, potrebbe essere indotto a valutare cosa avviene nel mondo.

ARISTOTELE è interessato al moto degli animali che paragona agli automi. Quindi, fa un piccolo riferimento all'idea di meccanismo, ma la sua attenzione nei confronti di tutto ciò che sarà meccanico si manifesta nel periodo dell'ILLUMINISMO del 700(con Aristotele ritorna la figura divina, rappresentata come MARIONETTA DELLA REALTA'.

N.B. Aristotele è stato maestro di Alex Magno 300 a.c., dopo la sua morte le capacità che si erano manifestate attraverso la statuaria mobile egiziana vengono riprese nella città di Alessandria e si realizzarono attraverso l'opera di ERONE: inventa la MACCHINA A VAPORE.

Questa era in grado di fare aprire le porte del tempio perché il calore dell'incenso che veniva bruciato muoveva la macchina a vapore e apriva le porte del tempio. Famoso è il VOLUME ID ERONE: "AUTOMATA", che è uno studio articolato su questi automi semoventi. Questa macchina si chiama EOLIPILA che conteneva in sé l'idea del meccanismo della macchina a vapore che si realizzerà 2000 anni dopo e avrebbe mossa la RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE. In questa fase della EOLIPILA ci fu un altro passaggio che bloccò la progettazione di questa macchina. Questa pausa fu determinata da una ragione sociale: mantenere una STABILITA' alla piramide sociale che vedeva alla base un'enorme massa di schiavi. Nella struttura sociale romana, la presenza degli schiavi era essenziale perché Roma si imponeva sul latifondo e quindi sulla mano d'opera schiavile. Si aggiungevano poi guerre per reprimere la ribellione degli schiavi. Adesso siamo presenti al fenomeno dello schiavo ribelle.

Il teatro romano dà importanza a ciò che rappresenta una nuova figura SERVUS ASTUTO (schiavo che si ribella al suo padrone e raggiunge la sua libertà). L'autore di questo servo è PLAUTO.

Per CATONE questo schiavo è un UTENSILE VOCALE, è un AUTOMA.

[Torna all'indice](#)

Mercoledì 12 marzo 2014

Francesca Maggiulli - L'uso degli automi faceva parte della espressione più antica del teatro sacrale e questo genere di rappresentazioni veniva utilizzato dagli uomini per porre un argine tra se e la divinità quindi usare la presenza di un automa per impersonare in esso le caratteristiche degli dei e non esserlo in prima persona. Questo diaframma era determinato dalla necessità di vivere ancora il senso di stupore del mito e degli dei. L'uomo così poteva assurgere a se stesso l'identificazione dell'eternità.

Il cristianesimo nasce come rifiuto di qualunque forma di rappresentazione pagana, la marionetta l'automobile rappresentava quell'idolo che avrebbe potuto portare all'idolatria, adorazione e venerazione di un fantoccio, ma lo stesso cristianesimo utilizza degli automi per coinvolgere i credenti nel culto: sono le statue sacre. Se da una parte condanna la spettacolarità del rito pagano usa dei simulacri per coinvolgere i propri credenti e diffondere il culto della religione cristiana. In questo periodo si diffonde l'Islam che a sua volta manifesto rifiuto nei confronti delle immagini sacri, cioè degli idoli, noto con il fenomeno della iconoclastia che colpiva la statuaria sacra che era vicino agli idoli pagani e quindi colpiva anche le marionette sacre, cioè le rappresentazioni artificiali di una identificazione di tipo religioso. Quindi l'Islam rifiutava insieme con il cristianesimo l'automa sacro e sostituitiva la raffigurazione con rappresentazioni che in realtà che sembravano condizionate da un influsso di tipo magico. Tecnica e alchimia allo stesso tempo: in questo ambito 700 d.C. Alchimista islamico, Goeber, nel trattato *Il libro delle pietre* si occupa della realizzazione di eventuali ricette per realizzare esseri animati artificiali, ma anche serpenti, scorpioni. L'elemento caratterizzante di questo studio sta nel fatto che fossero soggette al creatore, contemplando così la possibilità che la creatura artificiale potesse sfuggire al controllo del creatore e ribellarsi, come ieri vista la figura dello schiavo ribelle. In epoca romana si realizza l'opera avanguardista al mulinello a vapore, 'eleolipila', di Erone. Attenzione nel mondo occidentale della ingegneria meccanizzata, Erone considerava interi magici di cui non si sentiva liberato, l'epoca ora considerata da spazio alla possibilità di un intervento meccanico e ingegneristico parlando di automazione: assistiamo alla realizzazione di manufatti che sorgevano per abbellire i centri di potere, cioè i palazzi reali. Le prime ricerche di realizzazione di creature artificiali hanno un risvolto di tipo bellico: golem, talks erano nati dalla necessità della difesa e così sarà negli anni avanti. Ma poi si associa un altro aspetto, quello del potere personale della corte e dell'imperatore e della chiesa, malcelata da un aspetto estetico, di un attenzione di un aspetto artistico: l'abbellimento era indice di ricchezza. Attenzione nei confronti di questi artigiani, anche da parte dei dotti, quindi vengono elevati al ruolo di scienziati, perché hanno la capacità di realizzare con la loro arte questi meccanismi che suscitano meraviglia e stupore nel popolo. Questa stessa meraviglia in epoca precedente era stata riservata alle divinità.

Gli uomini così hanno assunto addirittura il ruolo del mito, la simbologia dell'idea di potere investe l'essere umano con la sua capacità reale di contornarsi di opere d'arte. In questo frangente da spazio a coloro i quali manualmente avevano la capacità di realizzare questi artifici: le dimore di questi uomini di potere si abbelliscono di meccanismi stupefacenti, alberi semoventi con la presenza di animali, in particolari uccelli in grado di esprimere dei suoni, così come gli schiavi descritti da Catoni che li definiva strumenti capaci di eseguire dei suoni. In questo periodo diventa stabile la considerazione nei confronti della rappresentazione dell'essere umano attraverso il simulacro della marionetta, l'automa diventa l'espressione falsamente umana utilizzata per abbellire questi meccanismi di automazione. Incontro - scontro fra occidente e oriente che si manifesta con un altro mito a noi più vicino che è il mito del carnevale di Venezia a noi noto che nasce dalla festa delle dodici Marie che vengono scelte tra le famiglie più illustri che venivano condotte perché potessero sposarsi nella chiesa madre della città seguendo un canale e nel 940, 945 le rapiscono per chiederne un riscatto e nella narrazione del mito furono liberate e vennero poi sostituite con delle statue in

legno, tant'è vero che gli artisti delle botteghe cominciarono a rappresentarle in forma di sue lignee in forme ridotte, da cui deriverebbe poi il nome di marionette. Questo è un racconto che più che storico è mitologico che nasconde il tentativo dell'uomo di sostituire seppur temporaneamente la propria rappresentazione con una rappresentazione artificiale in questo contesto di tipo rituale. Questa utilizzazione nel 900/1000 d.C. Nei monasteri delle suore benedettine si allietavano con l'allestimento di teatrini di marionette. Il papà Silvestro II guarda con attenzione gli automi e viene etichettato come creatore diabolico di automi perché incarica artisti per la realizzazione di teste parlanti. Alcuni ritengono che nel contesto religioso queste creature semoventi avrebbero portato un coinvolgimento dei credenti incoraggiando la devozione, il culto, la presenza all'interno delle chiese. In realtà così la chiesa continuava tacitamente a ritenere che la simbologia della statuaria condannata nel paganesimo potesse continuare a rappresentare una forma di rafforzamento per il culto dei suoi proseliti.

La creazione dell'artificio ha accompagnato l'uomo fin dalle origini. L'*ortus deliciarum* era una raffigurazione nella quale simbolicamente viene tracciata la ruota della fortuna e su questa ruota sono raffigurati degli automi, delle figure, delle marionette che si muovono, ruota della fortuna che simbolicamente è magicamente ritornerà nelle rappresentazioni dei tarocchi, queste simbologie si innescano con meccanismi di tipo religioso, di tipo artistico, di tipo storico, ma non riescono a privarsi di quell'alone di magia che le ha sempre accompagnate. La ruota è il riferimento alla ruota cosmica, il riferimento o degli astri, il tentativo di spiegare ciò che avviene in natura dall'immagine di ciò che ci sovrasta, il cielo, i fili che ci conducono come l'uomo che è mosso come una marionetta, *armonices mundi*, armonia del cosmo. C'è un altro legame tra micro e macro cosmo che rimanda che a un altro genere di rito e che è lo sviluppo dei feticci, creati in ambito magico, utilizzati per influire su una determinata persona, le bambole vudù africane. Questa simbologia dell'epoca medievale ci ha accompagnato fino ad oggi. Cominciano a comparire nelle cattedrali dei sistemi meccanici ancora più complessi, gli orologi: l'attenzione nei confronti del meccanicismo invade la vita degli uomini, tanto da risentire della loro influenza anche nella comprensione e gestione del tempo: il tempo diviene la scansione artificiale e cessa di essere quello naturale della campagna. I meccanismi meravigliosi degli orologi, abbelliti dalla presenza di automi. Creatura artificiale, meccanismi di automi e scansione artificiale. La vita non è esclusivamente rurale: il cittadino non può vivere la sua esistenza solo seguendo le stagioni, la sua vita risente della tempistica di un'esistenza differente scandita da un tempo artificiale, meccanico che è quella data dagli orologi. L'artigiano diviene per questo l'ingegnere. L'ingegnere arabo Al Jazari scrive Gli automi ingegnosi dove descrive gli indegni idraulici. Incentiva e sviluppa la diffusione di qualunque forma di meccanizzazione e di automazione delle applicazioni dell'uomo. Sottolinea la capacità ingegneristica dello studioso, dello scienziato nei confronti della meccanica. La sua influenza si estenderà poi su tutta l'automatica cristiana e su quella occidentale. Il nome di Al Jazari deriva dalla Mesopotamia Al Jazira, come il nome odierno della più grossa rete televisiva del Qatar.

Nel 1200 San Francesco realizza il primo presepio vivente che nasce nell'ambito della teatralità sacra, tipico della realizzazione dei francescani, gli *oculares* di Dio ovvero giocolieri di Dio. Questo presepio venne raffigurato anche da Giotto che lo raffigura partendo dal retro del crocifisso, cioè dalla sua intelaiatura per ridurre questo crocifisso ad un oggetto comune che in un certo senso

potesse svelare a chi lo osserva il trucco teatrale. Qualche anno dopo questo genere di rappresentazione di presepio nella quale erano personaggi reali vengono sostituiti da automi di legno o terracotta. Nella scienza c'è Bacone a cui viene attribuito l'invenzione di una testa parlante e nella letteratura classica Dante Alighieri nel Canto XXVI dell'Inferno fa riferimento a Lucifero che lo scambia come un fantoccio gigantesco, meccanico, mulino a vento di enormi dimensioni. Questa espressione proverbiale del mulino a vento che assume le sembianze di un gigante incombente sarà ripresa da Cervantes nel Don Chisciotte. La presenza simbolica o reale di un essere che non si conosce ammalia, crea stupore, sgomento, sconcerto nella sua non chiara definizione come un mostro che sfugge alla propria creazione che tornerà diverse volte nella memoria dell'uomo, ad esempio Frankenstein prima e poi *L'uomo nella sabbia* di Hoffman. Timore, meraviglia, desiderio di tutto ciò che è meccanico. Il meccanismo è alla base di ciò che si vuole creare con le proprie mani con l'intento di asservirlo: l'uomo capisce che l'universo nel quale è inserito risente della presenza di un meccanismo. Acqua e argilla all'inizio, tutt'altro poi, consapevolezza dell'uomo che la creatura artificiale potrebbe poi manifestare sentimenti e passioni. Si definiscono una serie di elementi che liberano l'uomo da quello stato di torpore nel quale era, di incertezza medievale e lo avviano in una fase di rinascita che lo portano al compimento di determinati traguardi che d'ora in poi segneranno la sua esistenza: definizione di identità si delineano gli aspetti distinti mente e psiche. Rifiorisce la scienza, rifiorisce l'arte: interesse di Leonardo nei confronti dell'automazione. Da Vinci con le sue primordiali conoscenze è pur stato in grado di progettare un elicottero, una tuta da palombaro e tanto altro così come i disegni che vediamo esposti nelle tante mostre che a tutt'oggi si organizzano. A Leonardo si deve l'identificazione di un leone automatizzato che rappresenterebbe se stesso, Leon Arduus. In questo periodo avvento del poema cavalleresco e scoperta delle armi da fuoco e la letteratura rivede i personaggi e gli automi fantastici e con le armi da fuoco si inseriscono anche nel poema cavalleresco.

La Lezione del 12 marzo 2014 by Chiara Serravezza - L'uso degli automi faceva parte dell'espressione più antica del teatro sacrale e abbiamo precisato che questo genere di rappresentazioni veniva utilizzato per porre al quale attribuire quelle che erano le caratteristiche degli ideati per non impersonarle in prima persona.

Automa? Costituiva il diaframma tra se e le divinità.

AVVENTO DEL TEATRO CLASSICO

Cristianesimo nasce come rifiuto di qualunque forma di rappresentazione del paganesimo, quindi l'automa rappresentava quell'idolo che avrebbe potuto portare all'idolatria, cioè all'adorazione e venerazione di un fantoccio, paradossalmente ma lo stesso cristianesimo utilizza degli automi per coinvolgere i credenti nel culto: le statue sacre. Quindi, se da una parte condanna qualche forma di spettacolarità e rito pagano dall'altra utilizza dei simulacri per coinvolgere i propri credenti diffondere il culto della religione cristiana. In questo periodo c'è anche la diffusione dell'Islam, esso manifestò rifiuto nei confronti dell'immagini sacre, cioè degli idoli. Questo è noto con il fenomeno dell'iconoclastia: colpiva proprio la statuaria sacra che era vicino all'idoli pagani, anche la marionette sacre, cioè le rappresentazioni artificiali di una identificazione di tipo religioso. L'Islam rifiutava insieme con il cristianesimosostituiva questa raffigurazione con delle rappresentazioni

che in realtà sembravano venissero da un influsso magico. Quindi tecnica e alchimia nello stesso tempo.

In questo ambito che nuovamente magico e alchimista(700 d.p) c'è un famoso alchimista islamico GHebber il quale produce un trattato "il libro delle pietre" all'interno del quale questo alchimista si occupa della eventuale realizzazione di ricette per produrre "esseri animati" "essere umani artificiali" "serpente" "scorpioni"(AUTOMI).l'elemento caratterizzante di questa ricerca è che le sue creazioni erano soggette al controllo del creatore evidentemente era già pervenuta nella loro riflessione la possibilità e il rischio che la creazione artificiale potesse sfuggire al controllo del creatore e ribellarsi .

Questa epoca si avvia verso un periodo che dà la possibilità di un intervento meccanico parlando di automazione. Assistiamo infatti alle prime realizzazioni di manufatti che sorgevano per abbellire i centri di potere, quindi i palazzi reali. I primi automi nascono per la necessità di difesa . sia in occidente che in oriente, sia i re che gli imperatori, mostrano interesse nei confronti di questi artigiani che diventano oggetto di attenzione da parte dei dott, quindi vengono elevati al ruolo di scienziati perché hanno la capacità di realizzare questi meccanismi che suscitano meraviglia nel popolo, questa stessa sensazione di meraviglia e stupore in epoca precedente era stata dedicata alle divinità .

PIRAMIDE SOCIALE creata dal potere: il potente manifesta il suo potere anche con la capacità di contornarsi di opere d'arte. Si circonda di coloro che hanno capacità di creare questi oggetti: le dimore i questi uomini di potere si arricchiscono. Alberi semoventi con la presenza di animali (uccelli) IN GRADO DI esprimere dei suoni. Gli schiavi venivano descritti oggetti vocali.

In questo periodo diventa stabile la considerazione dei confronti della rappresentazione dell'essere umano attraverso il simulato della marionetta (automa diviene marionetta),. La stata di Demalo diventa marionetta, che diventa espressione utilizzata per abbellire questi meccanismi di automazione.

NASCITA DEL MITO DELLA MARIONETTA. Da che cosa nasce questa simbolizzazione della marionetta? Nasce dall'incontro e scontro fra oriente e occidente: questo mito nei racconti si manifesta e nello stesso tempo si intreccia con un altro mito, il MITO DEL CARNEVALE DI VENEZIA. È il principale carnevale in maschera. Come nasce questo mito? A Venezia sin da l momento della sua fondazione esisteva la festa delle marie, 12 marie, cioè donne che vengono scelte fra le famiglie più illustri e che venivano condotte perché potessero sposarsi nella chiesa Madre della città. Il rito si svolgeva seguendo un percorso di sfilata di canale grande , ed era un rito augurale. Siamo nel 940/945 e queste marie vengono rapite da alcuni pirati saraceni perché volevano un riscatti. In seguito queste fanciulle nel mito furono liberate, ma d'ora in poi vennero sostituite con delle statue in legno. Lungo le botteghe gli artigiani cominciarono a rappresentare le fanciulle in forma di statua linea di dimensioni ridotte, da cui deriverebbe il nome marionette=marie . è un racconto mitologico, che però nasconde la tentazioni da parte dell'uomo cmq di sostituire simbolicamente la proprio rappresentazione, con una statua , rappresentazione artificiale, in questo caso inserita in un contesto di tipo rituale. Nello stesso periodo (900/100 d.p) questa utilizzazione delle marionette comincia ad manifestarsi all'interno dei monasteri, ci viene

tramandata la storia che nel monastero delle suore benedettine venivano allestite teatrini di marionette per allietare la permanenza.

Nonostante il cristianesimo avesse rifiutato qualsiasi forma di idolatria, sosteneva comunque che la diffusione del culto fosse positiva la diffusione di questi SIMULACRI. La presenza di un artificio ha accompagnato l'uomo in tutti

C'è una rappresentazione rituale e storica di notevole importanza che si identifica con un'opera: *HORTUS DELICIASUM*: rappresentazione nella quale simbolicamente viene tracciata la ruota della fortuna, sulla quale sono raffigurati degli automi che si muovono, ruota della fortuna che simbolicamente è psicologicamente ritornerà nell'interpretazione dei tarocchi. Queste simbologie si innescano con meccanismi religiosi, storico, artistico ma cmq non riescono a privarsi di qual alone di magia che le ha sempre accompagnate. Perché la ruota? perché il riferimento è alla ruota cosmica (movimento degli astri). I fili che legano gli astri tra di loro sono i fili che conducono l'uomo come una marionetta. *Armonices mundi* (armonia del cosmo).

C'è un altro legame tra questa simpatia universale tra micro e macro cosmo, che rimanda ad un altro genere di rito e che è lo sviluppo dei feticci. Questi sono quelli creati in ambito magico, che vengono utilizzati per influire su una persona. Le bambole voodoo. Queste bambole in inglese voodoo puppet (marionetta voodoo). Cominciano a comparire nei sistemi meccanici complessi, gli orologi. Questa attenzione per questi meccanismi invade la vita degli uomini, tanto da risentire della loro presenza tanto da condizionare il loro tempo. Gli orologi sono meccanismi meravigliosi, abbelliti ed arricchiti dalla presenza di automi (a Venezia ci sta l'orologio che scandisce le ore con degli automi = creatura artificiale). Scansione del tempo.

C'è un ingegnere arabo che nel 1200 al-Jasari scrive il libro degli "AUTOMI INGEGNOSI", *RIPRODUZIONE* e descrive i congegni idraulici, quindi incentiva l'attenzione di qualche forma di meccanizzazione e automazione. Con questo suo lavoro viene considerato il sostenitore della rinascita dell'automazione classica, colui che riporta alla ribalta l'attenzione dei confronti dell'automazione, ma sottolineando la capacità ingegneristica dello scienziato nei confronti della meccanica. Questa influenza si estenderà su tutta la meccanica occidentale e cristiana. Al-Jasari deriva dalla Mesopotamia che si dice al-Jasira. Esso rappresenta l'esaltazione dei meccanismi, lo stupore nei confronti di qualunque forma di automazione.

OCCIDENTE 1200

San Francesco crea il primo presepio vivente. Questo presepio nasce proprio nell'ambito della teatralità sacra, che è tipica della tradizione dei francescani, che sono definiti *GIOCOGLIERI DI DIO*. Questo presepe venne raffigurato anche da Giotto, e la raffigurazione di esso fa parte di un'opera che parte dal retro del crocifisso, dalla intelaiatura per ridurre questo crocifisso ad un oggetto comune che in un certo senso potesse svelare a chi lo osserva il trucco teatrale. Qualche anno dopo questo genere di rappresentazione presepiale, nella quale erano presenti figure viventi, viene sostituito da statue di legno o terracotta. Quindi gli uomini vengono sostituiti da Automi. Nella scienza c'è Bagone a cui viene attribuito l'invenzione di una testa parlante e nella letteratura

classica c'è Dante Alighieri il quale nel canto 26 dell'inferno da riferimento a Lucifero. viene scambiato da dante come un fantoccio gigante meccanico, cioè mulino a vento di enormi dimensioni e. l'espressione del mulino a vento sarà ripresa da Cervantes nel Donchisciotte. Dante ribadisce la sua adesione alla simbologia pagana del cosmo, e di questo ne parla nel purgatorio, poi ritorna sulla simbologia che nel paradiso paragona ad un orologio .meccanismo è la interpretazione della storia dell'uomo.

EPOCA DEL RINASCIMENTO

Rinascimento: rinascita dell'uomo dall'arte classica, evoluzione, avviene in questo periodo tutto ciò che segnerà la definizione dell'individuo: significa di libertà, autonomia. Questa rinascita comporta il raggiungimento di traguardi che d'ora in poi segneranno la sua esistenza. Uno di questi è la definizione della individualità.

C'è Leonardo da vinci che mostra interesse nei confronti dell'automazione. Ha progettato manifestazioni di volo, carro armato, elicottero. In questi anni ci sono state mostre sulle sue arti, su artifici automatizzati.

C'è in questo periodo l'avvento del poema cavalleresco e la scoperta dell'armi da fuoco, per cui la letteratura comincia a rivedere i personaggi e gli automi della sua fantasia e anche nelle rappresentazione del poema cavalleresco si inserisce la rappresentazioni di queste nuove armi da fuoco.

[Torna all'indice](#)

Martedì 18 marzo 2014

Francesca Maggiulli - Le marionette mosse da fili mostrano appena il piano su cui si poggiano. Nella musica esasperazione del movimento che le porta ad accentuare ancora di più questo aspetto di leggerezza che non può essere manifestato dall'essere umano. Simbolo dell'automa dell'illuminismo è l'anatra di Vaucason le cui caratteristiche: è in grado di mangiare piccole quantità di grano e di espellerle attraverso un sofisticato meccanismo. L'artigiano ingegnere pone l'attenzione non solo all'aspetto esteriore della movenza, ma comincia a tentare di riprodurre l'interiorità, quindi dalle parti che riguardano la digestione, il soffio vitale, con l'illusione e la speranza di riuscire a comprendere i meccanismi che soggiacciono al pensiero, quindi alla mente. E' di questi anni il contributo di un famoso pensatore Lametre, francese, il quale scrive 'L'uomo macchina', cioè teorizza per la prima volta l'uomo come meccanismo senziente ed esaspera le posizioni di Renato Cartesio. Ci troviamo nel periodo dell'enciclopedia illuminista di Diderot e Dalambert che diffondono sia le idee illuministe che le macchine di quella che è la nascente rivoluzione industriale che ebbe ripercussioni in economia e in quella che è conosciuta come Rivoluzione scientifica. Siamo nel 1700 e nasce il telaio meccanico, meccanismo costituito da una serie di schede perforate: la realizzazione di quest'artificio costituisce i primordi della composizione di quelli che saranno i computer moderni. In ambito letterario Goethe scrive Faust, personaggio che si cimenta nella costruzione di 'omuncoli', metafora rinascimentale che fa riferimento alla creazione della vita artificiale. Contemporaneamente i Drotz, padre e figlio, costruiscono tre nuovi automi, uno scrivano, un disegnatore, un musicista, che simulano il movimento umano, ma lo scrivano in particolare, manifestazione lampante del meccanicismo cartesiano ha inciso sul petto una frase molto significativa: "non penso, quindi non sarò mai", che indica la consapevolezza dei realizzatori di questi manufatti che sono è vero nella capacità di creare questi automi, ma ben lontani dall'attribuire a questi automi una capacità senziente. Alan Touring molto dopo con i suoi studi sulla intelligenza artificiale andò ben oltre.

Il turco realizzato dal barone fon Kentelen nel Settecento è un abilissimo giocatore di scacchi rivela la consapevolezza che la sfida nuova in mente ai realizzatori di questi automi è riuscire a replicare l'intelligenza artificiale, quindi non più il semplice movimento. Questo giocatore di scacchi diviene l'archetipo dello scontro tra uomo e macchina, che nella cinematografia verrà ripreso da Odissea nello spazio e un po' ironicamente da *Star Wars*. Rappresenta il gioco pro e contro la macchina. Questa sorta di adozione di figura di origine islamica convenzionale per gli automi, come i battitori delle ore negli orologi che si identificano con la figura del moro, lotta tra il bianco e il nero. Aleggiascosì un aspetto storico e culturale oltre che l'attenzione nei confronti di un meccanismo semovente e possibile portatore di intelligenza: è anche uno scontro di religione, nel quale aleggia già lo scontro, la battaglia tra il cavaliere e la morte, una simbologia complessa che racchiude al suo interno un insieme di significati nella creatura meccanica. Questo scontro tra cavaliere e arti verrà esplicitato nella realizzazione moderna del settimo sigillo di Bergman. La Rivoluzione industriale si avvia con l'innovazione del telaio meccanico a vapore, ma esplode in realtà intorno al 1770, 1775 con il boom della produzione inglese che inizia a sottrarre lavoro all'uomo creando una condizione di destabilizzazione sociale che la storia antica aveva preannunciato, tant'è vero che gli antichi avevano impedito qualunque forma di sviluppo tecnologico. Il fenomeno sociale che si manifesta in questo periodo noto col termine luddismo dal nome del suo propagatore, Ned Ludd, rivolta

dell'uomo sulla macchina, sull'automazione. L'assillo che muove il lavoratore del Settecento è l'incubo manifestato dagli alpinisti.

In questo periodo si verifica un altro Faust, questa volta nella scienza, Meissen che studia la possibilità di applicare l'elettromagnetismo alla mente dell'uomo. Nonostante i contrasti che troverà la sua intuizione, troverà ragione perché negli stessi anni si realizzeranno gli studi sulle rane di galvani e di Volta che dimostreranno la natura elettrica del sistema nervoso. I cambiamenti ideologici che vengono apportati da queste scoperte scientifiche porteranno alla realizzazione letteraria di due personaggi Frankenstein e Olimpia, emblemi di una macchina ribelle. Dal punto di vista scientifico il turco segna questo periodo perché simboleggiava e presupponeva la possibilità di realizzare l'intelligenza artificiale. Questo fascino esercitato da questi automi sempre più vicini alla realizzazione degli esseri umani troverà spazio in America e sfocerà nella realizzazione di quegli uomini meccanici, stereotipo moderno del robot. L'Ottocento in riferimento agli automi inaugura con fon Kleist che riprenderà quel concetto di leggerezza nel nuovo teatro delle marionette che dice che sono dotate di una leggerezza e di una grazia che non appartengono all'essere umano e che il loro movimento ruota attorno a un centro di gravità per cui l'uomo con i suoi movimenti non può riprodurre la leggerezza del manichino completamente disinteressato al significato della materia. Contemporaneamente a Kleist e ai suoi scritti si avvia la rivolta anti meccanica dei seguaci del luddismo, quindi si manifesta il primo grande tentativo di distruzione dell'automa meccanico, il rifiuto di ciò che si va sostituendo sempre di più all'uomo stesso. Nel 1800 distruzione totale di un'intera industria: processate 164 persone e 16 persone condannate a morte. Ludd assume il ruolo di una figura importante e viene a sostituirsi a Robin Hood tanto la società era riuscita a coinvolgere emotivamente le riflessioni sociali.

Olimpia appare nel famoso capolavoro di Hoffman il quale scrive L'uomo di sabbia e la storia racconta che il protagonista vive nel terrore di uno scienziato italiano il quale a oro insieme con il padre alla realizzazione di corpi umano e meccanici insieme e che questo dott. Coppelius uccide il padre del protagonista quando gli è impedito di fare gli esperimenti sul protagonista. Dopo qualche anno il protagonista ritrova questo Coppelius ritrova nelle sembianze assunte di aiutante del prof. Spalanzani. Il protagonista si innamora della figlia Olimpia e quando scopre che è un automa si uccide. Il nome Spalanzani è ripreso dallo scienziato padre della fecondazione artificiale per cui l'autore riflette sulla generazione della vita in quello che è l'automa meccanico. Sand man sarà oggetto di studio attento da parte di Freud che ne verrà fuori col saggio dal nome Il perturbante, facendo riferimento all'inquietudine sottile che pervade la mente umana nel momento in cui non riesce a rendersi conto se si trova di fronte ad una cosa viva o meccanica, quindi viva o non viva. Questa interpretazione psicanalitica freudiana giustifica lo sconvolgimento mentale del protagonista dell'uomo di sabbia al punto da spingerlo al suicidio. Frankenstein è l'androide ciclopico creato da pezzi di corpi umani animati dall'elettricità: mostro più biologico che meccanico, che sempre risente di una vita totalmente artificiale., rappresentando il simulacro della macchina ribelle ideale che era stata identificata dalle rivolte dei luddisti. In questi anni di grandissimo fermento scientifico il passaggio dalla riproduzione del movimento a quella di riprodurre l'intelligenza artificiale è rapidissimo. Ci stiamo avviando verso quella che sarà poi la realizzazione scientifica di elaborazioni meccaniche sofisticate che porteranno a prodotti computerizzati. Infatti proprio con l'intenzione di riprodurre artificiale mente l'intelligenza umana, individuiamo in pieno Ottocento uno scienziato Charles Babage che crea la macchina analitica, proiettata verso la realizzazione di calcoli

programmatici, il primo vero computer moderno. Prendeva così in realtà corpo la macchina, nasceva la ferrovia che applicava la macchina a vapore ai trasporti (il trasporto sulla rotaia veniva utilizzato dai greci ma prima di allora mancava il trasporto per automazione). Il motore a vapore produce un salto paradigmatico di enormi proporzioni prendendo esempio dall'eleolipila mulinello a vapore ideato da Erone. Questa applicazione tecnologica alla realtà risente dell'elaborazione fantastica futurista con l'interpretazione di un androide con le gambe a vapore. Carducci nella sua opera *Inno a satana* lo identificherà a un nuovo demone, come Dante nell'*Inferno*. Il mito di quest'uomo meccanico a vapore diviene l'archetipo moderno del robot con l'avvio a quello che gli americani chiamavano steam men, automi servizievoli, utilissimi nella lotta contro gli indiani. Accelerazione dell'archetipo dell'automa da marionetta a robot moderno e parallelamente ad una trasformazione dell'immaginario dell'uomo. Da un'accezione negativa passiamo ad un'accezione di un alieno intravisto come presunta positiva. Tutto ciò si manifesta con la rappresentazione degli automi nel Novecento, con la nascita del cinema e del fumetto. Il cinema fagociterà il tema degli automi ed infatti per riprendere il tema della locomotiva a vapore una delle prime rappresentazioni cinematografiche dei fratelli Lumiere porta in scena la locomotiva a vapore, incarnazione reale della macchina, di quella che era stato identificato come il carro di satana in Carducci e durante questa rappresentazione i fratelli Lumiere danno la sensazione di essere travolti dal treno rappresentando così uno dei massimi argomenti del secolo. Ma i primi del Novecento vedono la nascita del primo vero e proprio automa moderno, ben più importante e sconvolgente del treno ed è l'auto-mobile, prima rappresentazione di eso-scheletro che potenzia le potenzialità del suo conduttore, rappresentando simbolicamente l'inizio della nuova modernità e pertanto esaltata dai futuristi. La stessa auto-mobile darà anche l'avvio al mito della letteratura di fantascienza. Luigi Pirandello fa riferimento sia all'idea del pupazzo che all'automa n'è esempio Il fu Mattia Pascal. Il protagonista dopo una vincita al casinò scompare creduto morto e ritiene di potersi rifare una vita assumendo le sembianze di Mattia Pascal senza rendersi conto che non venendo conosciuto dal punto di vista identitaria non esiste, quindi metaforicamente l'essere umano è un'invenzione, una creazione artificiale. L'uomo come automa e questa caratterizzazione riempirà tutto il Novecento, sia in questa accezione tragica pirandelliana, che in accezione positiva futurista. Le riflessioni letterarie di Pirandello verranno trasposte nel teatro dal famoso regista inglese Gordon Craig e risentiranno di un interesse nei confronti di immagini più squadrate di elementi essenziali, dell'arte astratta del Cubismo. Craig sostituirà gli attori con marionette sia in senso simbolico che talvolta in senso reale. Rifiuta di riferirsi all'attore come all'equivalenza di un corpo reale, ma all'innaturale della rappresentazione umana. Al centro del manifesto del futurismo di Marinetti c'è il tema dell'uomo macchina, ma soprattutto della dissoluzione della figura umana e della sostituzione con parti essenziali, quindi Pirandello nella letteratura e Craig nell'arte e nel teatro interpretavano la meccanizzazione in senso negativo, i futuristi, invece che avanzavano, proponevano la esaltazione dell'uomo macchina. Avviano questi l'epoca di Nietzsche del superuomo Le forme uniche nella continuità dello spazio simbolo dell'arte di Boccioni che riporta la moneta: ha la plasticità di una scultura metallica e sottolinea la potenza astratta dell'androide meccanico futuro.

La lezione del 18 marzo 2014 by Chiara Serravezza - L'anatra di Vaucanson: LE CARATTERISTICHE DI QUESTO AUTOMA, è in grado di mangiare delle piccole quantità di grano e anche espellerle attraverso un meccanismo sofisticato è evidente l'attenzione dell'artista

non è soltanto nei confronti dell'aspetto esteriore, ma comincia a tentare di riprodurre interiorità quindi inizia da quelle che sono le parti le parti che riguardano la digestione, il soffio vitale (movimento interiore) con la speranza di riuscire a comprendere i meccanismi che soggiacciono al pensiero (cervello e mente). E di questi anni il contributo di un famoso pensatore la mette (francese) il quale scrive l'uomo macchina, cioè teorizza l'uomo come meccanismo senziente e porta all'exasperazione quelle che sono le posizioni di Renato Cartesio. Ci troviamo nel periodo dell'enciclopedia di Diderot e Lambert che diffondono le idee illuministe che le macchine di quella è che la nascente rivoluzione industriale, la quale ebbe delle applicazioni nell'economia, e ripercussione nella rivoluzione scientifica. Nella seconda metà del 700 nasce il telaio meccanico, che rappresenta un meccanismo è che costituito da una serie di schede perforate e quindi potrebbe dire che anticipa con la sua composizione quelli che saranno i PC dell'epoca moderna. Dal punto di vista letterario in ambito tedesco Goethe inizia la stesura del FAUST, quindi si cimenta nella creazione di omuncoli, una metafora rinascimentale che fa riferimento alla creazione della vita artificiale. Negli stessi anni due scienziati francesi Droz (padre e figlio), costruiscono tre nuovi automi: uno scrivano, un disegnatore e un musicista: le caratteristiche sono quelle di simulare il movimento umano. Lo scrivano che la manifestazione lampante del meccanicismo cartesiano ha inciso sul petto una frase molto significativa: "non penso quindi non sarò mai", che indica la consapevolezza dei realizzatori di questi manufatti che sono in pieno sviluppo rivoluzione industriale, che è vero che sono nelle possibilità artistiche di realizzazione di automi moventi o semoventi, ma sono ben lontani dal riuscire a individuare e quindi attribuire a questi automi una capacità senziente. In questa fase quindi siamo ancora molto lontani da quelle che saranno le previsioni che anche gli studi di Alan Turing sulla intelligenza artificiale. C'è un altro automa che è caratteristica della seconda metà del 700 che viene ricordato come il FALSO AUTOMA SETTECENTESCO cioè il TURCO realizzato dal barone KEMPELEN. Questo turco è un abilissimo giocatore di scacchi che ci rivela la consapevolezza che la sfida nuova in mente ai realizzatori è riuscire a replicare, duplicare l'intelligenza artificiale quindi non più soltanto il semplice movimento. Questo giocatore di scacchi simboleggerà in tutto il periodo 700 illuminista la lotta dell'uomo con la macchina, cioè diviene archetipo dello scontro tra uomo e macchina. Archetipo che nella cinematografia verrà ripreso da L'ODISSE NELLO SPAZIO e anche da STARS WORLD. Cos'è questo turbo? Simboleggia il gioco con e contro la macchina. E perché un turco?? C'è una sorta di adozione di una figura di origine islamica che era convenzionale per un automa, molti automi soprattutto coloro che rappresentano i battitori negli orologi, si identificano con la figura del moro (turco) anche nell'iconografia si vuole interpretare non soltanto la lotta o il gioco tra la macchina e l'uomo ma anche tra il bianco e il nero, quindi aleggia un aspetto storico, scontro di religione, nel quale aleggia già quello che è lo scontro, la battaglia tra il cavaliere e la morte. Questo scontro infatti verrà esplicitato in tempi moderni nella realizzazione del settimo sigillo di b.

La rivoluzione industriale si avvia con questa innovazione del telaio meccanico a vapore, ma in realtà esplode nel 1775 con un evento particolare "boom inglese" nella produzione delle merci, questo boom si produce del benessere produce anche dell'alterazioni dal punto di vista sociale. Le macchine cominciano a sottrarre lavoro all'uomo e quindi creano una condizione di destabilizzazione sociale che sicuramente la storia antica aveva preannunciato, tant'è vero che gli antichi avevano impedito qualunque forma di sviluppo tecnologico. In questo periodo si manifesta un fenomeno sociale noto con il termine LUDDISMO dal nome del suo propagatore NED LUD.

CARATTERISTA la rivolta dell'uomo verso l'automa. Manifestazione di una preoccupazione umana nei confronti di una perdita di potere che si manifesta attraverso l'invasione dell'AUTOMAZIONE. Qual è l'assillo che muove il lavoratore? Che si possa realizzare quello che era manifestato dagli alpinisti. In questo periodo di cambiamenti così radicali, si verifica la presenza di MESMER. Il suo obiettivo è quello di studiare la possibilità di applicare l'elettromagnetismo alla mente dell'uomo, nonostante i contrasti che incontrerà nella realizzazione della sua intuizione, le sue intuizioni verranno giudicate esatte, perché negli stessi anni si realizzeranno gli studi sulle RANE DI VOLTA e Gardani .che dimostreranno la natura elettrica nel sistema nervoso. i cambiamenti sono : in ambito psicologico l'ipnosi, in letteratura porterà alla realizzazione di due personaggi che hanno caratterizzato il 700 Frankenstein e Olimpia, entrambi emblemi di una macchina ribelle. Il momento di passaggi fra 700-800, quindi dal punto di vista scientifico viene segnato da questo personaggio il turco giocatore di scacchi. che simboleggiava la possibilità di realizzare l'intelligenza artificiale. questo fascino esercitato da questi automi sempre più vicini nella loro rappresentazione degli essere umani riceve piena accoglienza negli usa e sfocerà questa accoglienza nella realizzazione di quegli uomini meccanici alimentati a vapore che costituiscono lo stereotipo del robot . si inaugura l'800 con il saggio di Fon Kleist , sarà proprio lui a riprendere il conteggi odi leggerezza nel teatro delle marionette : LE MARIONETTE SONO DOTATE DI UNA LEGGEREZZA E GRAZIA CHE NON APPARTENGONO ALL'ESSERE UOMO E CHE IL LORO MOVIMENTO È DEFINITO DALLA PRESENZA DI GRAVITÀ ATTORTO AL QUALE SI MUOVONO, QUINDI L'UOMO NON È NELLE CONDIZIONI DI RIPRODURRE CON I SUOI MOVIMENTI LA LEGGEREZZA DEL MANICHINO CHE INVECE COMPLETAMENTE DISINTERESSATO AL SIGNIFICATO DELLA MATERIA . insieme a Kleist, in Inghilterra si avvia la rivolta antimeccanica dei seguaci del LUDDISMO quindi si manifesta il primo grande tentativo di distruzione dell'automa meccanico, il rifiuto psicologico di una creazione personale umana che di va sostituendo sempre più all'uomo stesso. Nei primi anni 800 abbiamo la distruzione totale di un'industria con il processo di 164 persone, 16 persone condannate a morte. Nella riflessione culturale dell'epoca questo personaggio Lud assume addirittura il ruolo di una figura importante, viene a sostituirsi a Robin Hood, tanto la storia e la società erano riuscite a coinvolger le riflessioni e le preoccupazioni sociali emotivamente .

Olimpia :appare nel famoso capolavoro di Hoffman il quale scrive "l'uomo di sabbia": TRAMA TRATTA DA WIKIPEDIA :Il racconto inizia in forma epistolare. Nella prima lettera inviata dal protagonista, Nathanael, all'amico Lotario (che egli però indirizza erroneamente a Clara, sorella di quest'ultimo e sua fidanzata) veniamo a conoscenza di alcuni fatti legati all'infanzia del giovane studente universitario. Nathanael ricorda infatti come la madre, in alcune circostanze, fosse solita convincere lui e i suoi fratelli ad andare a letto ricorrendo alla favolosa minaccia della venuta dell'uomo della sabbia, un mostro che avrebbe cavato gli occhi ai bambini che si rifiutavano di dormire e che li avrebbe poi dati in pasto ai suoi figli, creature dotate di becchi ricurvi come quelli dei gufi.

L'immaginario del bambino è fortemente colpito da questa figura, poiché nelle notti in cui la madre gli raccontava questa storia egli sentiva realmente un rumore di passi sulle scale della sua abitazione. Una sera, incuriosito ma anche intimorito, Nathanael si nasconde nello studio del padre per aspettare l'arrivo dell'uomo della sabbia. Giunge però l'avvocato Coppelius, un amico dei genitori che ai bambini risultava particolarmente sgradevole a causa del suo aspetto e delle sue maniere. Il padre e l'avvocato, inoltre, durante queste visite, si dedicavano ad esperimenti probabilmente di natura chimica.

Una sera, il ragazzino viene scoperto nel suo nascondiglio e minacciato da Coppelius, che lo terrorizza con la sua volontà di cavargli gli occhi, cosa che rinforza ancora di più nella mente di Nathanael l'identificazione dell'avvocato con l'uomo della sabbia. Turbato dall'accaduto, il bambino sviene ed è costretto a letto per quasi un mese e poco dopo la sua guarigione, durante un'altra visita di quello che lui ormai considera un mostro, il padre muore in circostanze misteriose. Da quel giorno, l'avvocato Coppelius sparisce dalla città e dalla sua vita.

Nella lettera a Lotario, Nathanael riporta alla luce questi ricordi poiché confessa all'amico di essere convinto di aver incontrato nuovamente Coppelius il quale però, nella città di G. dove il giovane soggiorna per motivi di studio, si spaccia per un ottico piemontese di nome Giuseppe Coppola. I dubbi del ragazzo circa la vera identità dell'uomo vengono in parte fugati dall'assicurazione del professor Spalanzani, che dichiara di conoscere l'ambulante da molti anni, da quando entrambi vivevano in Italia.

A questo punto della storia termina la narrazione in forma epistolare, per passare ad un narratore esterno, il quale ci racconta lo svolgimento dell'intera vicenda. Dopo lo scambio di lettere tra Nathanael e Lotario il primo torna a casa per un breve periodo dall'amico e dalla fidanzata Clara, ragazza affettuosa ed estremamente pratica, che gli fanno momentaneamente dimenticare l'accaduto e lo tranquillizzano circa la connessione tra l'odiato Coppelius e il commerciante italiano.

Al termine del soggiorno, però, Nathanael torna a G. e scopre che la sua abitazione è rimasta gravemente danneggiata in un incendio e che gli amici gli hanno trovato un'altra sistemazione nel palazzo di fronte alla casa di Spalanzani. Qui il ragazzo riceve la sgradita visita di Giuseppe Coppola e, per farlo andare via più velocemente possibile e ricordandosi delle discussioni con Clara e Lotario, compra da quest'ultimo un piccolo binocolo. Usandolo, vede che nella casa del professore si trova una bellissima ragazza, che lui presume essere la figlia di Spalanzani, Olimpia.

Durante un ballo in casa del professore egli finalmente la incontra e, ancora una volta, la osserva attraverso il binocolo di Coppola mentre la ragazza sta dando un breve concerto al pianoforte per gli invitati. Nathanael si innamora perdutamente di lei e comincia a frequentarla assiduamente, non tenendo conto dei giudizi dei suoi compagni di studi, che la reputano una "bambola" e una "faccia di cera".

Un giorno egli si reca in visita a casa del professore e trova l'uomo e Coppola che si litigano ferocemente. Olimpia stratonandola, uno per i piedi e l'altro per le braccia. Nathanael guarda l'innamorata e si rende conto con orrore che questa ha le cavità orbitali vuote e che i suoi occhi giacciono sul pavimento. Dopo la colluttazione, Coppola riesce a fuggire con Olimpia in spalla, e, disperato, il professor Spalanzani rivela al giovane che Olimpia non era sua figlia, bensì un automa, e che Coppelius gliel'ha rubata.

A sentire il nome dell'uomo tanto odiato e rendendosi conto di aver nutrito dei giusti sospetti fin dall'inizio, il ragazzo impazzisce e viene prima ricoverato in manicomio e, in seguito, passa la convalescenza a casa, circondato dalle amorevoli cure dei familiari, di Clara e Lotario.

Completamente guarito, Nathanael si trova un giorno a fare una passeggiata con Clara, la quale gli propone di osservare la città dall'alto di una torre. I due salgono, mentre Lotario li aspetta nella piazza. Sulla torre, Nathanael usa nuovamente il binocolo di Coppola/Coppelius e ancora una volta impazzisce, scambiando anche Clara per un automa e cercando di ucciderla lanciandola nel vuoto. Accorre Lotario a salvare la giovane e la porta di fretta nella piazza, dalla quale possono osservare, tra la gente, la follia di Nathanael. Tra la folla, però, si trova anche Coppelius, il quale funestamente presagisce che non ci sarà bisogno di far scendere Nathanael poiché lo farà lui stesso. Pochi attimi

dopo, infatti, il giovane si butta dalla torre e muore, mentre l'ambiguo personaggio scompare tra le persone accorse ad assistere al dramma.

(PROF. ROCCO) Olimpia è la figlia di Spalanzani, il quale protagonista si innamora, la quale è un automa, quando realizza che è un automa e non un essere umano si uccide. In riferimento al prof Spalanzani è un riferimento cercato perché Lorenzo Spalanzani è padre della fecondazioni artificiale il quale nei suoi studi aveva dimostrato gli inesistenza della generazione spontanea, quindi dell'impossibilità che qualcosa potesse nascere dal nulla. Ecco che Hoffman si serve di questo espediente dell'automa olimpia e del riferimento dello scienziato della fecondazione ,per fare riferimento al significato della GENERSIONE O INFUSIONE DELLA VITA IN QUELLO CHE è UN AUTOMA MECCANICO . questo uomo della sabbia detto anche *Sand man* sarà oggetto di studio da parte di Freud, che ne verrà fuori con il saggio IL PERTURBANTE .fa riferimento a questa inquietudine sottile che pervade la mente umana nel momento in cui non riesce a capacitarsi se si trova davanti a una cosa viva o meccanica. Ecco che queste interpretazione psicopatica di Freud consente di giustificare lo sconvolgimento mentale del protagonista dell'uomo dei sabbia. perché porta al suicidio perché scopra che Olimpia è un automa.

Frankenstein: creato con pei di corpi umani e animato con l'elettricità . la differenza on olimpia è che si troviamo davanti un corpo più biologo che meccanico. La sua esistenza di robot risente di una vita totalmente artificiale . rappresenta il simulacro della macchina ribelle ideale che era stata identificata dalla rivolte dei luddisti. In questi anni il passaggio di realizzazione del' movimento alla intenzione di riprodurre l'intelligenza artificiale e rapidissimo. Gli scienziati mostrano una grande attenzione nei confronti della animazione della rappresentazione artificiale della vita e della capacità di pensiero. Ci stiamo avviando verso quella che sarà poi la realizzazione scientifica di elaborazione meccaniche sofisticate che porteranno a prodotto computerizzati, infatti, proprio con l'intenzione di riprodurre artificialmente l'intelligenza umana individuano in pieno 800 uno scienziato che si ripropone e riesce a realizzare la prima macchina analitica :Charles babage . questa macchina era proiettata verso la realizzazione di calcoli programmati, quindi il primo vero pc moderno. Ciò che prendeva corpo era la macchina perché il questi anni nasceva la ferrovia.

Il motore a vapore produce un salto di enormi proporzioni. Il motore prende esempio da Erone. La prima locomotiva a vapore viene utilizzata per il trasporto del carbone)Inghilterra primi 8009 in seguito per il trasporto dei passeggeri.. ovviamente questa innovazione tecnologica risente di una elaborazione fantastica e futurista. Carducci definisce la locomotiva "un bello e orribile mostro" nell'inno a satana. Il lucifero di dante, il quale fece riferimento a un mulino a vento con il quale lui aveva identificato lucifero. Il mito di questo uomo- meccanico a vapore diviene l'archetipo del moderno robot , che si avvia con la realizzazione di "stean -man", però abbiamo una differenza tra olimpia e Frankenstein e stean-man: stean-man automi servizievoli utilissimi nella lotta contro gli indiani . quindi trasformazione degli automi da MARIONETTA A ROBOT MECCANICI. Trasformazione dell'immaginario dell'uomo, ciò che venivano definiti demoni e adesso si avviamo verso una considerazione dell'automa come robot alieno, passiamo da un'accezione negativa a un'accezione positiva . tutto questo si manifesta ampiamente con la rappresentazione degli auto mi nei prima anni del 900 che rappresentazione anni di svolta cruciale, nasce il cinema e quasi contemporaneamente di fumetto, in particolare il cinema sponsorizzerà il tema degli automi. La fine dell'800 primi 900 vedono la nascita del primo vero e proprio automa moderno: l'automobile. Rappresenta un ESOSCHELETRO UMANO, che non fa altro che realizzare quelle che sono le

potenzialità del suo conduttore. Questa automobile rappresenta simbolicamente l'inizio della nuova modernità e verrà esaltata dai futuristi. La stessa automobile darà l'avvio insieme agli automi al mito della letteratura di fantascienza.

LUIGI PIRANDELLO fa riferimento all'idea di PUPAZZO che all'idea di AUTOMA. Simbolo di questo riferimento è IL FU MATTIA PASCAL. Risente Pirandello di un certo gusto per quella che era la metafora brocca del donchisciotte di Cervantes che applica al protagonista del fu Mattia pascal . il protagonista vince al casinò e scompare creduto morto. Ritiene di poter approfittare per rifarsi una vita e assume le sembianze di Mattia Pascal, ma non si rende conto che nel momento in cui di priva di una entità egli non esiste. Metaforicamente sono una creazione artificiale , l'uomo come automa. Questa caratterizzazione riempierà di se tutto il 900, sia in questa accezione tragica proposta da Pirandello che una accezione positiva proposta dai futuristi. Infatti, le riflessioni letterarie di Pirandello verranno trasportate nel teatro dal regista Gordon Craig. Anche le rappresentazioni teatrali risentono un interesse nei confronti delle immagini che prenderà il nome di CUBISMO. Oltre a sostituire le scenografia , sostituirà gli attori con le marionette, si rifiuta di riferirsi all'autore come l'equivalente di un corpo reale, ma all'innaturale della rappresentazione umana. Al centro del manifesto di Marinetti c'è il tema dell'uomo macchina, ma soprattutto della dissoluzione della figura umana e della sostituzione con le parti essenziali, quindi Pirandello nella letteratura e Craig nell'arte nel teatro interpretavano la meccanizzazione in senso negativo. I futuristi avviano il super uomo. L'opera che esprime più di tutte della macchina futurista è ..forme uniche nella continuità dello spazio simbolo dell'arte contemporanea realizzata da Umberto Boccioni e che è raffigurata sulla moneta di 20 cent. È un'opera scultorea abbastanza rara in un movimento che nasce come pittorico ma che ha la plasticità di una scultura metallica e che sottolinea la potenza astratta dell'androide meccanico futuro .

Automa: come schiavo, colui che sostituisce. Si configurato quest'immagine di quello che sta davanti a noi, creato artificialmente dall'uomo che costituisce un pericolo.

900 il frutto della nostra creazione potrebbe ribellarsi, ma sfuggirci ci manca tanto da sovvertire l'ordine dei punti di riferimento (la presenza di questa alterità potrebbe interferire non solo con il nostro ambito culturale ma anche con il nostro ambito sociale e per di più interferire con la nostra personalità) fondamentali per la realizzazione dell'esistenza umana.

Questa intromissione la esprime leggendo con quelle che sono le sensazioni e manifestazioni dell'uomo. Compiono le statue semoventi, illusione di creazione artificiale, l'identificazione dell'automata con difensore, poi automa come sostituzione dell'individuo. poi infine la preoccupazione per questo alter ego perché va a sostituire l'uomo.

[Torna all'indice](#)

Mercoledì 19 marzo 2014

Francesca Maggiulli - Si configura l'immagine di ciò che è creato da noi, ma che comincia a costituire un pericolo per noi: siamo giunti alle soglie del 900 con la percezione che il frutto della nostra creazione potrebbe non solo ribellarsi a noi, ma anche sfuggirci di mano tanto da sovvertire l'ordine di quei punti di riferimento fondamentali per l'esistenza umana. La presenza di questa alterata potrebbe interferire con il nostro ambito culturale, sociale e con la nostra individualità.

Compare l'illusione di creazione di esistenza artificiale, identificazione dell'automa con l'aspetto di tipo bellico difensivo. Alternanza tra l'illusione di creare un surrogato di se stessi che potesse alleggerire dal proprio impegno, però poi a un certo punto subentra la preoccupazione che questa creatura possa diventare invadente della struttura che lo ha realizzato. L'uomo da *faber, sapiens*, diviene uomo-materia. Con la prima guerra mondiale la macchina diventa nuovamente il mostro, il carro armato, il sottomarino, la maschera antigas. L'uomo a distanza di tanti secoli la maschera diventa ancora una volta simbolo di protezione: ancora una volta un meccanismo realizzato in una veste di tipo bellico, assume i connotati di difesa dell'uomo. Il moloch, simbolo di una difesa, come *talos*, di un conflitto, questa volta Italia-Cartagine e poi l'arte con De Chirico che dipinge assemblaggi tra corpo formato da parti umane e meccaniche...

Suggestioni, illusioni, timori: dal Novecento in poi c'è una fioritura di queste rappresentazioni, alternativamente dell'emblema del potere (Superman), del mostro (Edward taglia forbici) con sembianze robotizzate, dotate di superpoteri. In antichità la bambola vudù con il potere di interferire sulla persona che rappresentava, c'è questa convinzione che l'uomo, per Gunter Anders in *L'uomo è antiquato*, segue i timori e le suggestioni che sono frutto non solo dei progressi della scienza del suo tempo, ma anche gli autori che si sono preoccupati del problema che ruota intorno alla figura del robot. Siamo partiti dal feticcio, poi siamo arrivati all'automata, per passare in epoca recente al robot fino all'androide, colui che assume sempre più le sembianze dell'essere umano, colui che non solo esegue degli ordini, ma che addirittura diviene sostituto dell'uomo e fornitore di organi. Subentra la definizione di clone. L'androide offre l'opportunità della sostituzione per l'essere umano di parti meccaniche del proprio corpo. Se Isaac Asimov aveva formulato le tre leggi della robotica che potessero in un certo senso aiutare a prevenire la ribellione dei robot, se un altro autore americano Philip Dick aveva intravisto un aspetto negativo della robotica su basi moderne, comincia a delinearsi per l'uomo un altro tipo di simbologia, che è la simbologia del doppio, un nuovo tipo di dicotomia, del falso/reale: l'uomo comincia a interrogarsi sulla realtà, sulla confusione di questo altro ego. La riflessione freudiana ritorna ancora una volta con il suo perturbante, cioè la preoccupazione, lo sconvolgimento dell'individuo che non riesce a comprendere se si trova dinanzi a qualcosa di vivo, oppure no. Se la sua abilità di creare l'artificio è riuscito a infondere la vita nell'artificio, l'*élan vital*, cioè il soffio vitale. La letteratura contemporanea con le sue elucubrazioni ed il cinema dal suo non vivono più l'atmosfera dei racconti del fantastico dell'italiano Verne o dell'americano Wells. Si sente la necessità di prendere la distanza dalla creazione, il prodotto che sfugge di mano offusca l'identità del creatore, lo spodesta: l'uomo contemporaneo ha perso il senso della sua individualità non riesce a dare una definizione identitaria di se stesso, facendo riferimento a quei canoni del passato che facevan sì che l'uomo potesse essere definito tale. Il lavoro di De Chirico, la decostruzione dell'identità umana con l'elemento della tecnica (autopoiesi) che stabilisce i confini della nostra storia, i passaggi del nostro tempo (tempo naturale e tempo

meccanico/orologio): è il prodotto dell'uomo che stabilisce cosa egli dovrà fare domani, si verifica una forma di cannibalismo post civilizzato.

Nel momento in cui l'uomo (Principio-disperazione di Anders): l'arroganza, la presunzione che ha guidato la mano dell'uomo nel corso dei secoli e che ha sollecitato l'uomo a sostituirsi in tutto e per tutto alle abilità creative di un demiurgo, di un creatore lontano, di un'infusione di vita, questa arroganza porterà l'uomo alla distruzione. Non sarà il robot a distruggere l'uomo, ma l'uomo stesso che ha perso i suoi riferimenti di identità, nell'era in cui ci troviamo, nell'era del materialismo. La marionetta non era interessata alla materia, ma all'idea della levità e della leggerezza, l'uomo è interessato a tutto ciò che è trasformabile che può essere manipolato. Se prima ha distrutto la macchina, trova poi comoda la sua macchina e distrugge l'uomo.

Questa interferenza della materia e di ciò che è meccanico e che ha a che fare con l'automazione guadagna terreno e si sostituisce all'uomo mettendolo da parte, perché se l'uomo, nel momento in cui è sul posto di lavoro, abolisce la sua creatività premendo un bottone, se lo studente che crea la sua tesi assembla il già pronto nel giro di poche ore, si perde la creatività, il senso, la capacità di elaborazione, la propria razionalità.

Nella nostra riflessione contemporanea, nell'illusione di aver creato un fantoccio ci dobbiamo chiedere se non siamo diventati noi dei fantocci, esecutori di comando, simbolo di razionalità, simbolo di discernimento, simbolo di semantica e di sintassi ora noi premendo un bottone ci siamo privati dice Anders con il suo principio-disperazione di qualunque capacità di senso. Tutto ciò che riguarda la nostra vita è investito dalla tecnica, che subentra laddove noi cominciamo a parlare di materia, ma soprattutto di consumo, di ciò che serve a noi per vivere, è il risultato di un prodotto che dura la durata di un prodotto e che si conclude la dove viene sostituito da un altro prodotto. Se il consumo della nostra quotidianità è scandito dalla tecnica quanto della nostra capacità linguistica e semantica resta se siamo scanditi dalla tecnica: noi siamo gli autori, dice Anders, di un monologo collettivo, chiusi nelle nostre stanze. Il linguaggio, caratteristica umana, non è più competenza dell'uomo. Io sono nella mia stanza e, senza voce, dialogo con tante persone e ascolto, ma non 'interagisco' la notizia televisiva la ascolto insieme alle tante altre persone disseminate in tutto il mondo. Ecco il nuovo conformismo. La comunicazione riguarda anche un altro aspetto e cioè il concetto di conoscenza, di sé e dell'altro. L'uomo, a se stesso, appare come il Superman, si identifica illusoriamente con il mito da lui stesso creato, colui che riesce a raggiungere qualunque meta e la arroganza è tale da poter essere definito antiquato, determinato dall'illusione di riuscire a controllare non solo se stesso, ma l'universo che lo circonda, cioè l'uomo creator, l'uomo *faber* e non l'uomo materia. Il principio-disperazione di Anders trova il suo alter ego in un filosofo tedesco principio-responsabilità di Jonas, possibilista che ritaglia una speranza dell'uomo affidandosi alla speranza non necessariamente utopica di un recupero di senso, ritenendo che l'uomo possa riuscire ad intravedere nel percorso della sua esistenza uno scopo, un *telos*, un finalismo, vale a dire un tentativo di recupero consapevolezza che il suo agire produce comunque delle conseguenze non solo su se stesso, ma anche sulle generazioni future. L'uomo deve conoscere il male per apprezzare il bene e, attraverso la conoscenza del male, deve riuscire a recuperare la consapevolezza in grado di orientare il progetto esistenziale in funzione di uno scopo, il bene comune che non solo si garantisce per se stessi, ma per le generazioni future. Non c'è più la distruzione, perseguimento del bene che giustifica l'evocazione del principio-responsabilità, con il recupero dell'uomo.

La lezione del 19 marzo by Chiara Serravezza - L'uomo diventa materia. nel 900 abbiamo la prima guerra mondiale e la macchina diventa di nuovo mostro (carro armato, sottomarino, maschera antigas) compare di nuovo questa maschera che inizialmente sostituiva l'uomo dalle sue espressioni (teatro). A distanza di secoli la maschera diventa il simbolo di protezione, quindi ancora una volta un meccanismo realizzato in un contesto di tipo bellico, assume i connotati di difesa dell'uomo. Sempre nel 1900 si manifesta opere in cui avviene la descrizione di un mostro "il molok" simbolo di una difesa come Talos di un conflitto (Italia- cartagine). Anche l'arte è espressione di questa attenzione di questa essenzialità e della decostruzione della persona umana DE CHIRICO . C'è DEL fantoccio, dell'automazione dall'antichità fino all'epoca contemporanea, che si è manifestata in maniera diversa ma che ha avuto la capacità di realizzare queste suggestioni, illusioni e anche timori.

Dal 900 in poi c'è una fioritura fino ai giorni nostri in campo del cinema e della letteratura di queste rappresentazioni alternativamente dell'emblema del potere superman, del mostro Edward mani di forbici, matrix, i videogiochi, fumetti, i pupazzi realizzati per i bambini e non solo che hanno queste sembianze robotizzate dotate nella fantasia dei bambini e dell'uomo di super poteri. Questi elementi si dal momento in cui l'alchimista tentava di infondere magicamente la vita in un fantoccio, presenza costante di un meccanismo dotato alternativamente di potere negativi e positivi che interferisce con l'esistenza dell'uomo.

GUNTER HANDERS l'uomo antiquato . segue nelle sue riflessioni i timori e le suggestioni che osno frutto non solo dell'attività scientifica del suo tempo, ma sono frutto anche delle suggestioni che scaturiscono dalle elaborazioni in parte veritiere e in parte scientifiche di autori che si sono occupato in prima persona del problema che ruotano intorno al robot, che in epoca moderna e contemporanea. Abbiamo una nuova definizione per il robot=androide colui che assume sempre di più le sembianze dell'uomo. Non solo si muove, parla ma diviene sostituto dell'uomo fornitore di organi. L'androide sostituisce parti meccaniche del proprio corpo.

Isaac Asimov aveva formulato la 3 leggi della robotica che potessero ribellarsi. Philip ..aveva visto un aspetto negativo della robotica su basi moderne, comincia a delinearsi per l'uomo ..abbiamo la simbologia.

Subentra una DICOTOMIA DEL FALSO/ REALE, l'uomo si interroga sulla realtà e sull'illusione di questo alter ego. Freud e il perturbante: lo sconvolgimento nell'individuo che non riesce comprendere se si trova davanti qualcosa di vivo o no. se la sua abilità è tale da infondere la vita nel robot.

Anche la riflessione sul cinema sull'argomento, considerazioni mentali della letteratura contemporanea non vivono più nell'atmosfera che si circondava nell'immaginario e del fantastico nei racconti di Wells, ma la riflessione culturale letteraria anche filosofica degli autori contemporanea risente di questi nuovi parametri di riflessione, risente della necessità di prendere distanza dall'immaginazione, dalla fantascienza e invece osservare con attenzione quello che è il prodotto della prima creatività, perché lo stesso prodotto sfuggendo di mano produce il rischio di destabilizzare l'individuo, di infoscare la sua identità, di spodestarlo perché uno degli elementi di più grande preoccupazione della filosofia è che l'uomo contemporaneo abbiamo perso il senso della sua individualità. Non riesca più a dare una definizione identitaria di se stesso facendo riferimento a

quei canoni di definizione che hanno fatto sì che nel corso dei secoli l'uomo possa essere definito tale, non a caso le immagini che ci fornisce De Chirico, della decostruzione dell'uomo, sono simbolicamente significative rapportate a questo genere diperché quella che era la reattività dell'artificio.

Cannibalismo post- civilizzato: nel momento in cui l'uomo diviene oggetto di un intervento di tipo tecnico che riguarda non soltanto la sua vita, il suo agire, ma riguarda anche se stesso.

EURISTICA DELLA PAURA: principio di operazione. Anders ritiene che l'arroganza, la presunzione che ha guidato l'uomo nel corso dei secoli e che ha solleticato l'uomo a sostituirsi alle abilità creative di un creatore lontano. Di una possibilità di infusione di vita, questa arroganza porterà l'uomo alla distruzione. Quindi secondo lui non è il robot che lo distruggerà ribellandosi, ma è lui stesso che ha perso i suoi riferimenti di identità .

L'uomo è interessato a tutto ciò che è materia. Quindi nel passato che fa seguito alla 3 rivoluzione industriale. Egli ritiene comodi farsi sostituire dalla macchina, , che sostituisce l'esistenza e l'identità dell'individuo. La macchina si sostituisce all'uomo. Non c'è più rispetto per la propria razionalità.

PRINCIPIO DI SPERANZA: la macchina ci ha privato di qualsiasi capacità di senso. tutto ciò che riguarda la nostra vita è investito dalla TECNICA. La tecnica subentra laddove parliamo di CONSUMO: è il risultato di un prodotto e che dura la durata di un prodotto.

La comunicazione è scandita dalla tecnica. Noi siamo gli autori di un monologo collettivo (anders).(io sono nella mia stanza e dialogo ma senza voce con mille persone e ascolto, ma non interagisco linguisticamente con queste persone).la capacità di interagire, la comunicazione, di giustificare dove so?? Il nuovo CONFORMISMO .

CONCETTO DI CONOSCENZA :conoscenza di se e dell'altro. Come appare l'uomo a se stesso. Appare come un SUPERMAN , si identifica illusoriamente con il mito da lui stesso creato dei super poteri. L'arroganza di questo superman è tale da poter essere definito un uomo antiquato. Un uomo guidato dall'illusione di riuscire a controllare se stesso e l'universo. Di riuscire ad essere l'uomo creato e non l'uomo materia.

Questa PRINCIPIO DI SPERANZA trova il suo ALTER EGO in un filosofo tedesco che si fa promotore di PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ'. La posizione di JONAS è possibilista. Ritaglia all'interno della sua espressione filosofica una possibilità per l'uomo e si affida alla speranza non per forza utopica di un recupero di senso, ritenendo che l'uomo possa riuscire ad intravedere nel percorso della sua esistenza uno scopo (un telos) un finalismo, l'uomo deve riuscire ad individuare attraverso un recupero di consapevolezza che il suo agire produce comunque delle conseguenze non solo su se stesso ma anche sulle generazioni future. Ecco perché egli fa riferimento all'"euristica della paura" l'uomo deve conoscere il male per apprezzare il bene, attraverso questa conoscenza deve riuscire ad ..consapevolezza in grado di riportare il proprio progetto esistenziale in vista di uno scopo il bene comune non solo che si garantisce per se stessi ma si garantisce per le generazioni future. Ecco perché non c'è più l'apocalisse . attraverso il bene comune si giustifica l'evocazione del principio di responsabilità .RECUPERO DI SENSO, RINTERPREZIONE DELLA REALTÀ' NELLA QUALE VIVE.

[Torna all'indice](#)

Martedì 25 marzo 2014

Chiara Serravezza - Tutto quello di cui ci siamo occupati fino ad ora è stato un tentativo di comprendere la necessità della natura umana di ritenere di avere la possibilità di creare un artificio. Di intervenire sul mondo circostante non solo con l'obiettivo di interpretarlo, utilizzarlo, servirsene, dominarlo, ma ancor più con lo scopo di riprodurlo. Divenire *archifex, homo faber*; perché il tentativo che ha spinto l'uomo verso questa forma di creatività è stato quello di sconfiggere la morte e soprattutto di guadagnarsi l'eternità. Quindi diciamo che quando l'uomo faceva riferimento al mito per l'interpretazione e per la giustificazione razionale di ciò che non riusciva a spiegare non era solo questo che lo assillava, ma anche il desiderio di raggiungere una tale soglia di potere, capacità, che potesse consentirgli di eguagliarsi alla divinità, sostituirsi, per sconfiggere ciò che considerava insormontabile: la morte. E soprattutto guadagnare una forma di potere tale da garantirsi la sopravvivenza eterna.

Questi sono gli elementi portanti della riflessione dell'uomo fin dall'antichità; ma anche dell'uomo contemporaneo. Quindi quando abbiamo fatto riferimento alla *iubris*, all'arroganza, e abbiamo sottolineato il fatto che questa ha portato l'uomo a ritenere di avere gli strumenti per riprodurre una alterità diversa e uguale a se stesso; quando ha tentato con l'aiuto della scienza di trovare la logica sottesa al soffio vitale; tutti questi tentativi sottintendevano sempre ed esclusivamente una necessità di acquisizione di potere. Ecco perché non a caso i filosofi che hanno interpretato questi percorsi culturali degli individui, ma anche scrittori e artisti (creatori dell'immagine), con i prodotti di queste elucubrazioni mentali, non si voleva far altro che raggiungere la capacità dell'individuo di poter dominare, sconfiggere, stupire. Ma sempre di potere parliamo. Evidentemente attraverso la creazione di un automa o di un androide, o *moloch*, o *talos*, l'uomo ha ritenuto di realizzare le sembianze di un alter ego in grado di sostituirsi a se stesso e attraverso il quale realizzare la sua sete di potere. Nel momento in cui abbiamo concluso questa carrellata storico culturale sull'automato, partendo dal feticcio, al robot all'androide, abbiamo perso di vista un aspetto importante che è oggetto di riflessione sempre nel corso della storia dell'uomo ma che in epoca contemporanea è diventato assillante: che cos'è la coscienza, la consapevolezza, l'anima e la psiche per gli antichi; che non è soltanto infondere la vitalità nell'automato, ma riuscire ad attribuire a questo artificio anche delle componenti che da sempre vengono considerate di natura biologica e che sono responsabili in prima persona di tutte quelle manifestazioni che da sempre abbiamo attribuito agli esseri umani: emozioni, passioni, coinvolgimento personale. È facile realizzare un artificio, è più difficile illudersi di infondere la vita, ma è altamente improbabile che questo artificio possa anche essere nelle condizioni di elaborare delle emozioni; di manifestare un comportamento. Qui si innesca un'altra fase nella storia dell'uomo che non è la fase dell'interrogazione sulla coscienza. Coscienza che ha ricevuto dal pensiero filosofico le interpretazioni più diverse. Si è fatto riferimento alla mente, abbiamo riflettuto sui pitagorici e numeri, concetto stesso di identità individuale. Ma ora è oggetto delle nostre attenzioni cercare di capire, attraverso quale riflessione adesso, ha una meditazione di tipo filosofico, biologico ma anche psicanalitico. È oggetto di riflessione forte da parte della neurobiologia, delle neuroscienze. Perché se fino a qualche decennio fa l'obiettivo era quello di infondere la vita nel meccanismo, nell'epoca contemporanea si va oltre questo obiettivo. Si presume che questo meccanismo sia eventualmente nelle condizioni di esibire anche un comportamento. È l'epoca delle neuroscienze. Che si affianca all'informatica, a quella

branca della riflessione umana che essendo giunta alla realizzazione del robot più avanzato, che è il computer, ritiene di poter consentire al computer, di elaborare anche un comportamento.

Ecco perché sopraggiunge l'interrogazione sul concetto di identità e soggettività.

Se noi dobbiamo cercare di capire secondo quali punti di riferimento si presume di poter assegnare ad una macchina anche una capacità sensitiva, dobbiamo retrocedere ad una suddivisione che prende le mosse dal dualismo da una parte (cartesiana) e materialismo dall'altra. Il dualismo ritiene che il corpo e la mente siano due entità separate. Che alla mente appartengono determinate caratteristiche non attribuibili anche al corpo. Il materialismo riduce tutto a materia. Significa che non c'è una componente biologica determinante nell'elaborazione dei comportamenti e nella realizzazione e manifestazione di questi. Ciò che è nella mente, queste connessioni neurali, alla base delle nostre reazioni emotive, sono soltanto una connessione di input e output che può essere riprodotta artificialmente e può attraverso una certa elaborazione tecnica raggiungere gli stessi risultati che produce la mente nella sua struttura celebrare di matrice biologica. All'interno di questa suddivisione fra dualismo e materialismo, si inseriscono altre interpretazioni: una di queste è il funzionalismo. Che è anch'esso di matrice materialista e quindi facendo riferimento alla stessa espressione attribuisce alle funzioni il ruolo di coordinatrice dei meccanismi.

In epoca contemporanea si afferma il naturalismo biologico di Darwin; Sorretto e sostenuto dal fondamentalismo biologico di John Searle. Nel momento in cui parla di fondamentalismo biologico, smentisce qualunque affermazione sostenuta dai fautori del funzionalismo e quindi dell'intelligenza artificiale forte. Cioè ritiene che le componenti naturali e biologiche dell'individuo siano irriproducibili e insostituibili con dei semplici meccanismi artificiali e funzionali. Lo stesso linguaggio, manifestazione esclusiva dell'uomo è significativo a identificare la mente dell'uomo come esclusiva perché il linguaggio è costituito dalla combinazione della sintassi e semantica. E questa associazione non può essere oggetto di manifestazione di un automatismo. Si sottolinea quindi la componente dell'innatismo mentale. Dell'innatismo individuale umano. E si abolisce qualunque forma di interpretazione materialista della struttura celebrare. Darwin è importante perché sostiene che la struttura interna del cervello risente così come l'uomo stesso di una evoluzione successiva, aggiuntiva che ha portato nell'uomo alla realizzazione di quelle stratificazioni cognitive che hanno fatto sì che il suo cervello abbia raggiunto un livello di complessità sistemica difficilmente riproducibile artificialmente. Questa interpretazione darwiniana viene ripresa in epoca contemporanea dai sostenitori della legge di complessità. E quindi da coloro che ritengono che la struttura celebrale sia costituita da una aggregazione di vestigia cognitive che sovrapponendosi l'una all'altra realizzano nel loro insieme un sistema complesso. A questo punto il dibattito neuro scientifico si arricchisce della presenza di autori, interpreti differenti, sostenitori di diverse teorie, che interpretano il concetto di individualità non solo su una riflessione filosofico biologico ma soprattutto su una riflessione neuro scientifico. Ecco che il desiderio di creazione e il desiderio di sostituzione della propria identità viene a scontrarsi con una interpretazione rinnovata dell'idea di soggettività. Perché se l'individuo era stato messo in crisi dalla sua stessa capacità di realizzazione di un alter ego; Se questo era riuscito in una realizzazione e questa lo aveva portato ad essere sostituito, c'era stata anche un'acquisizione da parte dell'individuo di una perdita di potere e anche di senso. Infatti questa perdita si era manifestata allarmando l'individuo stesso attraverso quelle che abbiamo visto come forme di ribellione. A queste si sono affiancate delle forme di sostituzione. Queste forme sono diventate talmente pervasive, come abbiamo verificato con Anders, che hanno inciso profondamente sui connotati identificativi dell'individuo e su quelle che sono manifestazioni mentali comunicative e relazionali. Quindi gli interventi della tecnica e l'arroganza

creativa, nel corso dei decenni hanno realizzato sì un avanzamento scientifico e tecnologico esagerato, ma anche una esasperazione dei connotati individuali. Quindi ha minato alle basi di quelli che sono i punti di riferimento essenziali e identificativi del soggetto e quindi della soggettività. Queste evenienze non hanno fatto altro che portare tutto ciò che è umano in una realtà e in un contesto che in epoca contemporanea è stato definito post umano. Non solo, ha portato la condizione dell' uomo ad una condizione che Anders ha definito apocalittica. Ma Anders la definiva in riferimento all'uomo, adesso siamo arrivati in epoca contemporanea a parlare anche di apocalisse del post umano. E sono gli stessi elementi sui quali si interrogano i relatori che con le loro riflessioni costituiscono il testo di Barcellona, a parlare di apocalisse del post umano. Siamo in una fase ancora successiva a quella di Anders. Perché i punti di riferimento ai quali si rivolgeranno gli autori con i loro saggi, sono di valutazione e di analisi riferiti al desiderio da parte dell'uomo contemporaneo di interpretare in maniera esplicativa quali sono gli elementi di senso e riferimento ai quali potersi appellare per tentare di realizzare un universo di sopravvivenza. Siamo giunti già ad una forma di consapevolezza da parte dell'individuo scaturita da una totale perdita di senso. Guidata da una continua necessità di superamento di se stesso. Quindi nel momento in cui l'umano è diventato post umano, successivo a se stesso, e si è inserito in un contesto nel quale ritiene di poter trovare elementi non solo per dominare e controllare l'universo, ma anche recuperare un proprio ruolo, un senso, questo individuo deve tentare di interpretare gli elementi che lo hanno portato a questo stato, e riprendere in mano le fila della sua identità. L'*homo faber*, che era diventato *homo materia*, adesso è *tecnologicus*, *tecnocraticus*; ma questo ha la necessità di stabilire i confini di quella invasione che lui stesso ha consentito, e frenare quelli invasori a cui ha aperto le porte. Recupero dunque di responsabilità. Responsabilità, quale fa appello Jonas nella prospettiva del presente ma anche delle generazioni future; Responsabilità che riuscirebbe a ridare all'uomo quella capacità di senso, elaborazione identitaria, che lo rende unico rispetto agli altri esseri viventi e che gli consente di manifestare quella capacità di potere alla quale ha sempre fatto riferimento.

[Torna all'indice](#)

Mercoledì 26 marzo 2014

Francesca Maggiulli - Rifiutare la definizione della mente come mondo privato: i paradigmi filosofici intorno ai quali ruota la riflessione contemporanea sulla mente sono due, il primo è quello tipico della tradizione empiristica che interpreta questa distanza apparente dei fenomeni fisici dalla mente attraverso l'elaborazione dell'idea che la mente costituisce un ambito di fenomeni reali, ma che sono soggettivi, cioè che la mente stessa sia un mondo a sè, il secondo paradigma vede invece la mente non come qualcosa che esiste al di là del mondo esteriore ma come un certo modo di stare in rapporto con il mondo, quindi a questo punto si definisce una differenziazione fra realtà privata e realtà prospettica, quindi la realtà soggettiva intesa come realtà privata e la realtà soggettiva intesa come realtà prospettica. La prima realtà è rappresentata da quell'ambito che può essere compreso, conosciuto soltanto da un soggetto, la seconda realtà è l'ambito eventuale che può essere conosciuto da parte di entità dotate di un certo apparato sensoriale ed anche intellettuale che è inaccessibile alle altre. Questo dibattito ovviamente riguarda la capacità di poter comprendere anche ciò che avviene nella mente degli altri. È un dibattito che è sorto nei primi anni dell'800 e ha raggiunto risultati considerevoli nel 900. Due risposte: 1) solo la mente personale, individuale è aperta alla introspezione, esperienza introspettiva, però ammette anche l'esistenza di alcune forme di esperienza, diverse dall'introspezione, in grado di riuscire a svelare anche la mente degli altri - 2) La seconda risposta è di orientamento anglosassone e anche se ammette una sorta di preclusione da parte della mente degli altri a qualunque forma di esperienza, prevede la possibilità di conoscere la mente degli altri anche in una forma indiretta, cioè attraverso un ragionamento di tipo analogico, che si basa sui dati introspettivi della nostra mente, sui dati sensoriali che fanno riferimento al nostro corpo e a quello degli altri. Cioè nel momento in cui noi percepiamo di avere un certo comportamento somatico, anche verbale, potremmo essere nelle condizioni di equiparare questo comportamento anche a quello degli altri. Anche dinanzi a queste affermazioni emergono posizioni ancora più radicali che si permettono di contestare sia l'ambito della percezione diretta prima detta che l'ambito del ragionamento analogico, negano l'idea stessa di una possibilità di un accesso cognitivo privilegiato da parte di un soggetto, nei confronti della propria mente. Rappresentante significativo di questa ultima affermazione così radicale è una studiosa russa Hilary Putnam, la quale sostiene che la mente non è un mondo privato e che nessuno potrà mai essere nelle condizioni di spiegare il comportamento di altre entità attribuendo a se stesso l'unica capacità, unico detentore di una mente o di una diversità espressiva mentale reale, sostanziale. Per questo ci si sofferma sulla impossibilità di rendere in un certo senso plausibile questa concezione di privatezza del fenomeno mentale e si sostiene che se la mente fosse un'entità privata e fosse solo comprensibile dal punto di vista soggettivo, questa stessa mente si manifesterebbe inaccessibile anche al linguaggio e non se ne potrebbe affermare, ribadire l'esistenza. Quindi non esiste un linguaggio privato della mente perché questo porterebbe ad annullare a rendere inefficace qualunque distinzione tra seguire una regola e non avere la capacità di seguirla e quindi non avere alcuna regola. Ci sono per cui alcuni pensatori che ribadiscono che è impossibile eliminare qualunque elemento prospettico delle cose che non possono essere esaminate in maniera oggettiva perché in realtà risentono di un'interpretazione di tipo soggettivo. Idea dell'identità individuale che lascia uno spazio limitato a tutte le interpretazioni di riproducibilità artificiale della soggettività. Si afferma quindi che ciò che è soggettivo, non può essere ridotto a ciò che è oggettivo, senza essere negato. Quindi tutti coloro che ritengono di individuare l'interpretazione della mente inserendosi in un contesto di tipo riduzionistico, non fanno altro che identificare il punto di vista soggettivo con la realtà oggettiva. L'interpretazione scientifica

della coscienza di Darwin risente anche di questa interpretazione, cioè nel momento in cui noi riconosciamo il significato stesso di evoluzione e gli attribuiamo la caratteristica di aver prodotto una trasformazione evolutiva nel corso dei secoli non solo delle sembianze degli individui riteniamo che questo cambiamento evolutivo naturale abbia riguardato non solo la natura esteriore dell'individuo, ma anche quella interiore, il cervello si avvantaggia di strati cognitivi che hanno determinato un miglioramento successi lo anche della struttura interna dell'individuo, non solo so magicamente, ma anche intellettualmente. Attenzione alla riproduzione della individualità attraverso automatismi, questa ricostruzione della mente viene coinvolta anche nella intelligenza artificiale forte che ripropone una affermazione che appartiene ad un esponente della filosofia, cioè ad Hobbes che affermava che ragionare non è altro che calcolare e suggeriva che qualunque processo di pensiero si risolve in della procedure che consistono nella manipolazione computazionale di simboli e che questi sono considerati soltanto sotto il loro semplice aspetto formale. L'ipotesi avanzata dalla intelligenza artificiale rifiuta che gli esseri umani possano manipolare in modo sensato i simboli soltanto perché ne comprendono il significato e quindi sostiene che la capacità di pensiero appartiene a qualunque sistema che può essere fisico oppure artificiale purché questa sistema sia in grado di rispettare delle regole formali. Il computer, anche se in grado di elaborare i dati di qualunque genere, rivela comunque una totale indifferenza nei confronti del significato che invece l'individuo attribuisce ai simboli. Emerge quindi da questa capacità di emulazione rappresentata dal computer di quelle che sono le capacità cognitive dell'uomo, emerge il problema di riuscire a rappresentare la conoscenza e i sostenitori dell'intelligenza artificiale ritengono che si possa raggiungere la prospettiva di tentare di riprodurre qualunque procedimento di pensiero, fanno appello all'intenzionalità originaria, (attribuzione dell'intenzionalità al soggetto) e pre comprensione contestuale in cui gli studiosi neuroscientifici sostengono che la mente è il software del cervello quindi cade il concetto di privatezza e viene sostituito dal concetto di funzionalità che caratterizzerebbe una semplice elaborazione di dati. Nascono in questo contesto i costruttori di macchine intelligenti, che danno vita ad automatismi capaci di simulare l'intelligenza umana. Alain Turing ritiene che se il procedimento che conduce all'intelligenza è stato dato una volta all'uomo, questo fatto presume che questo procedimento esiste come evento nel mondo e deve poter essere conosciuto, ma anche replicato con le stesse regole che regolano gli eventi del mondo, quindi deve esistere questa possibilità fisica di replicare ciò che è avvenuto una volta nell'uomo. Turing e tutti i realizzatori delle macchine intelligenti accedono alla possibilità di costruire quei passaggi che si manifestano all'interno della mente determinandone il fenomeno della conoscenza. Questo significa che non solo abbiamo una competenza soggettiva, privata, ma anche oggettiva, prospettica. Conoscenza dei fenomeni del mondo. Test di risoluzione della IA (intelligenza artificiale) di Turing con il gioco della imitazione. Si svolge tra tre persone. L'interrogante sarà in grado di dare una risposta errata altrettanto spesso di quando il gioco viene giocato tra un uomo e una donna? E quindi può una macchina pensare? Se l'interrogante non ha la capacità di distinguere i l comportamento e le risposte della macchina da quelle di una persona allora quella macchina deve essere considerata intelligente. Questa macchina non è esistente ma ideale. Se la macchina di Turing, se pensare significa operare attraverso computazioni, anche un pensiero espresso attraverso un dispositivo meccanico che funziona come la macchina di Turing manifesta una capacità di pensiero. I dispositivi digitali attraverso un'elaborazione apparentemente riescono a dare dei risultati che possono essere interpretati come capacità di pensiero. Un altro rappresentante di questa demolizione del concetto di soggettività del concetto individuale e di esclusività del soggetto è l'americano Daniel Bennett, sostenitore della teoria compiuta zonale della

mente che ha proposto attraverso una elaborazione scientifica nota come il modello delle molteplici versioni. Aspiranti menti che usufruiscono

La lezione del 26 marzo 2014 by Chiara Serravezza - Concetto di intenzionalità. Recupero nel ventesimo secolo della filosofia tedesca attraverso i due pensatori: Brantano e Bolzano. E queste riflessioni in un certo senso mantengono un filo conduttore con quelle che erano state le stesse riflessioni di Aristotele. Il quale già a suo tempo aveva caratterizzato le sue riflessioni affermando che il pensiero è tutto le cose che esso pensa. Nel momento in cui diciamo questo non significa che si identifica realmente con le cose che pensa, ma si identifica intenzionalmente con ciò che pensa. Quindi la coscienza è una certa realtà. Ha delle caratteristiche che la contraddistinguono: percepire, immaginare, pensare. Nel momento in cui vogliamo approdare ad una certa definizione di individuo che ci consenta di poterlo distinguere da un androide i primi riferimenti sono quelli attinenti alla coscienza. Quindi rifacendosi ad un concetto di intenzione, elaborazione così come si manifesta attraverso questo rappresentante significativo: Husserl. Noi affermiamo che significa coscienza anche percepire, immaginare, pensare. Ma quello di cui è costituito la coscienza, e la coscienza è cosciente, non è realmente ciò che fa parte della coscienza stessa, non ciò di cui è formata, ma ciò di cui la coscienza è cosciente, è intenzionale. Quindi è ciò che la coscienza riesce a dare come capacità di vedere, immaginare, percepire le cose. Non è la struttura materiale, interiore della coscienza ma quella insita nella coscienza. Coscienza è la percezione delle cose così come si lasciano vedere e immaginare, pensare. Nella filosofia medievale questo concetto di intenzionalità presupponeva la presenza all' interno della coscienza di un simulacro della cosa conosciuta; Mentre per quella contemporanea, sembra che sia necessario qualcosa in più di questo semplice orientamento oggettivo che apparterebbe alla coscienza. E questo qualcosa in più si ritiene debba essere attribuito a questo ruolo esclusivo che ha la mente, nel riuscire a stabilire quello che è l'orientamento oggettuale. Quindi che cosa accade in un rapporto di tipo intenzionale? Che l'essere dell'oggetto, l'identità dell'oggetto, si risolve in una semplicissima presenza mentale. Cioè è insito nella struttura mentale della coscienza. E questo oggetto manifesta le caratteristiche che il soggetto gli attribuisce. Quello che emerge da queste riflessioni, è che il meccanismo interno alla coscienza è un meccanismo che fa riferimento a una capacità mentale di elaborazione e percezione. Quindi, che cosa determina nell' individuo questo fenomeno intenzionale? Determina la possibilità di mettersi in relazione con il mondo esterno. Quindi diventa un rapporto tra il mondo soggettivo, la soggettività e il mondo oggettivo che si presenta nella realtà circostante. Alcuni rappresentanti della filosofia contemporanea riguardo a questa interpretazione del fenomeno intenzionale, ritengono che l'intenzionalità del soggetto, sia in grado anche di portare il soggetto stesso a relazionarsi con delle entità che sono prive di esistenza. Un ampio settore della filosofia analitica ritiene questa affermazione paradossale. Cioè che ci sia la possibilità di stabilire una relazione con delle entità che non sono esistenti. In questo senso ritengono che sia paradossale, perché affermano che se l'oggetto intenzionale non è un'entità, allora questo fenomeno intenzionale non è una relazione. E nel momento in cui si nega che i fenomeni intenzionali sono delle relazioni, allora è necessario spiegarne la natura.

Un altro orientamento filosofico considera invece l'intenzionalità una struttura effettiva della mente. Tanto da riuscire a rivendicare ai fenomeni intenzionali la capacità di determinare dei fenomeni fisici; però questa parte della filosofia contemporanea non riconosce all'intenzionalità il ruolo di

struttura interna della mente. Che possa essere in un certo senso rivelata indipendentemente da quello che è il contesto esterno.

C'è un'altra interpretazione di tipo convenzionale, cioè l'intenzionalità diventa un modo per interpretare i fenomeni mentali, senza essere però una struttura reale, ma che è imposta dalla natura stessa delle cose. Qual è la motivazione che sollecita la filosofia che ha concesso un credito al concetto di intenzionalità? È quella di averla considerata una componente essenziale per la caratterizzazione degli stati mentali. Quindi rifiuta la definizione della mente come mondo privato. I paradigmi filosofici intorno ai quali possiamo dire, ruota la riflessione contemporanea sulla mente sono due:

1) **TIPICO DELLA TRADIZIONE EMPIRISTICA:** interpreta questa distanza apparente dei fenomeni fisici dalla mente attraverso l'elaborazione dell'idea che la mente costituisce un ambito di fenomeni reali ma che sono soggettivi. Cioè che la mente stessa sia un mondo a sé.

2) **VEDE LA MENTE NON COME QUALCOSA CHE ESSISTE AL DI LÀ DEL MONDO ESTERIORE:** ma la interpreta come un certo modo di stare in rapporto con il mondo. Quindi a questo punto si definisce una differenziazione fra: realtà privata e realtà prospettica. Quindi la realtà soggettività come realtà privata, e la realtà oggettiva come realtà prospettica. La prima è rappresentata da quell'ambito che può essere conosciuto soltanto da un soggetto; la seconda realtà è l'ambito eventuale che può essere conosciuto all'interno di una determinata organizzazione sensoriale, da parte di entità dotate di un certo apparato sensoriale e anche intellettuale, che è inaccessibile alle altre. Questo dibattito ovviamente riguarda la capacità di poter comprendere anche ciò che avviene nella mente degli altri. È un dibattito che è sorto nei primi anni dell' '800 e che ha raggiunto risultati considerevoli nel '900. E ha definito due percorsi di risposta:

1) **SI SOSTIENE CHE SOLTANTO LA MENTE PERSONALE, INDIVIDUALE, SIA APERTA ALLA INTROSPEZIONE; ALL'ESPERIENZA INTROSPETTIVA. MA AMMETTE ANCHE L'ESISTENZA DI ALCUNE FORME DI ESPERIENZA DIVERSE DALL'INTROSPEZIONE, IN GRADO DI RIUSCIRE A SVELARE ANCHE LA MENTE DEGLI ALTRI.**

2) **DI ORIENTAMENTO ANGLOSASSONE. AMMETTE UNA SORTA DI PRECLUSIONE DA PARTE DELLA MENTE DEGLI ALTRI A QUALUNQUE FORMA DI ESPERIENZA, PREVEDE LA POSSIBILITÀ DI CONOSCERE LA MENTE DEGLI ALTRI IN UNA FORMA INDIRETTA. ATTRAVERSO QUELLO CHE LORO CHIAMANO UN RAGIONAMENTO DI TIPO ANALOGICO. CHE SI BASA SU QUELLI CHE SONO I DATI INTROSPETTIVI, SENSORIALI CHE FANNO CAPO SIA AL CORPO INDIVIDUALE CHE A QUELLO DEGLI ALTRI. NEL MOMENTO IN CUI NOI PERCEPIAMO DI AVERE UN CERTO COMPORTAMENTO SOMATICO ANCHE VERBALE, POTREMMO ESSERE NELLE CONDIZIONI DI EQUIPARARE QUESTO COMPORTAMENTO ATTRIBUENDOLO ANCHE AGLI ALTRI. AFFERMARE CHE LA CONDIZIONE DELLA QUALE NOI CI TROVIAMO EVENTUALMENTE È UNA CONDIZIONE ALLA QUALE APPARTENGONO ANCHE ALTRI SOGGETTI.** Anche dinanzi a queste affermazioni, emergono delle posizioni ancora più radicali che si permettono di contestare sia l'ambito della percezione diretta che l'ambito del ragionamento analogico. E negano l'idea stessa di una possibilità, di un accesso cognitivo privilegiato da parte di un soggetto nei confronti della propria mente. Rappresentante significativo di questa ultima

affermazioni così radicale è una studiosa russa HILARY PUTNAM. La quale sostiene che la mente non è un mondo privato e che nessuno potrebbe mai essere nelle

condizioni di spiegare il comportamento di altre identità attribuendo a se stessa l'unica capacità, l'unico detentore di una mente; o di una diversità espressivo mentale reale, sostanziale. Per questo ci si sofferma sulla impossibilità di rendere in un certo senso plausibile questa concezione di privatezza del fenomeno mentale. E si sostiene che se la mente fosse un'entità privata, e fosse soltanto comprensibile dal punto di vista soggettivo, questa stessa mente si manifesterebbe inaccessibile anche al linguaggio. E non se ne potrebbe quindi ribadire l'esistenza. Quindi non esiste un linguaggio privato della mente, perché questo porterebbe ad annullare, rendere inefficace qualunque distinzione tra seguire una regola e la capacità di capire di seguirla. E quindi non avere alcuna regola. Ecco perché ci sono dei pensatori, i quali ribadiscono che è impossibile poter eliminare qualunque elemento prospettico della nostra visione delle cose. Le cose non possono essere esaminate in maniera oggettiva, perché in realtà risentono di una interpretazione di tipo soggettivo. E questa affermazione, che ribadisce quindi queste caratteristiche fondamentali del concetto di mentale e coscienza che ruota intorno all'idea di intenzionalità, è una caratteristica che inesorabilmente consente una definizione dell'idea di identità individuale che lascia uno spazio limitato a tutte le interpretazioni di riproducibilità artificiale della soggettività. Che cosa si afferma quindi? Che ciò che è soggettivo, non può essere ridotto a ciò che è oggettivo senza essere negato. Quindi tutti coloro che ritengono di individuare l'interpretazione della mente inserendosi in un contesto di tipo riduzionistico, non fanno altro che individuare il punto di vista soggettivo con la realtà oggettiva. Noi abbiamo fatto cenno ieri a una interpretazione interessante e coinvolgente nel '900 di tutto ciò che riguarda l'uomo e il suo percorso di crescita e sviluppo che è stata fatta da Darwin. Questa interpretazione scientifica della coscienza risente anche di questa interpretazione. Tant'è vero che nel momento in cui noi riconosciamo il significato stesso del concetto di evoluzione e attribuiamo a questo concetto la caratteristica di aver prodotto una trasformazione evolutiva nel corso dei secoli, non solo delle sembianze somatiche degli individui, riteniamo plausibile che questo miglioramento evolutivo, naturale abbia riguardato non solo la struttura esteriore ma anche quella interiore. Tant'è vero che abbiamo detto che il cervello stesso avrebbe ricevuto nella sua struttura il vantaggio di usufruire di sovrapposizione successive, come strati cognitivi, vestigia cognitive, che hanno determinato un miglioramento successivo anche nella struttura interna dell'individuo. Non solo simaticamente ma anche mentalmente. Ovviamente quindi questa interpretazione che segue il percorso di un itinerario evolutivo viene a riguardare anche l'interpretazione del fenomeno mentale quindi la coscienza; e ci offre un aiuto per riuscire a comprendere fino a che punto tutto ciò che è strutturalmente individuale, possa essere realizzato attraverso degli automatismi. Questa ricostruzione di itinerario evolutivo della mente, viene coinvolta anche nella interpretazione della intelligenza artificiale. Si tratta delle ipotesi dell'intelligenza artificiale forte. La quale ripropone anche se in termini aggiornati scientificamente un'affermazione che appartiene invece ad un esponente della filosofia, HOBBS: che affermava che ragionare non è altro che calcolare. E suggeriva che qualunque processo di pensiero si risolve in delle procedure che consistono nella manipolazione computazionale di simboli. Che questi sono considerati soltanto sotto il loro semplice aspetto formale. L'ipotesi avanzata dall'intelligenza artificiale rifiuta che gli esseri umani possano manipolare in modo sensato i simboli. soltanto

perché ne comprendono il significato. E quindi sostiene che la capacità di pensiero appartiene a qualunque sistema: fisico o artificiale. Purché questo sistema sia in grado di rispettare delle regole formali. Cosa avviene infatti, che il computer anche se in grado di elaborare i dati di qualunque genere, rivela comunque una totale indifferenza nei confronti del significato che invece l'individuo attribuisce ai simboli. Quindi emerge da questa capacità di emulazione rappresentata dal computer di quelle che sono le capacità cognitive dell' uomo; emerge il problema di uscire a rappresentare la conoscenza. E ritengono, i sostenitori dell' intelligenza artificiale, che si possa raggiungere l' obiettivo di rappresentare la conoscenza pur avendo riconosciuto che il computer non ha la capacità di attribuire un significato ai simboli, attraverso la prospettiva di riprodurre qualunque procedimento di pensiero. E a che cosa fanno appello? L'intenzionalità originaria e la pre comprensione contestuale. Riguardo all'intenzionalità originaria abbiamo chiarito prima, intenzionalità al soggetto; gli studiosi, soprattutto in ambito neuro scientifico si soffermano sulla elaborazione dell' ipotesi della natura computazionale della mente, e quindi della capacità cognitiva. Loro si fanno portavoce di una metafora computazionale di tipo funzionalistico; infatti sostengono che la mente è il software del cervello. Cade il concetto di soggettività e privatezza e viene sostituito dal concetto di funzionalità che caratterizzerebbe una semplice elaborazione di dati. Nascono

Affermano questi studiosi. Rappresentante ALAN TURING. Egli ritiene che se il procedimento che conduce all'intelligenza è stato dato una volta all'uomo, questo fatto presume che questo procedimento esiste come evento nel mondo. Se esiste come tutti gli eventi del mondo deve poter essere conosciuto, ma anche replicato con le stesse regole che regolano gli eventi del mondo. Quindi deve esistere questa possibilità fisica di replicare ciò che è avvenuto una volta nell'uomo. Allora a che cosa accede Turing e insieme con lui tutti i realizzatori delle macchine intelligenti? Accede alla possibilità di costruire un modello in grado di replicare il procedimento del pensiero intelligente. Di realizzare quei passaggi che si manifestano all'interno della mente determinandone il fenomeno della conoscenza. Che cosa è in questione allora, visto che la riproducibilità si ritiene possa essere raggiunta? La forma di questo ragionamento. Perché nel momento in cui noi riteniamo di poter avere i requisiti per produrre o riprodurre il fenomeno della conoscenza all'interno di un automatismo, vuol dire che non solo controlliamo la nostra interiorità, ma anche che siamo nelle condizioni di controllare e verificare e conoscere l'interiorità altrui. Quindi non solo noi abbiamo una competenza soggettiva della conoscenza, una realtà privata, ma anche una competenza oggettiva: REALTA' PROSPETTICA.

Non solo abbiamo la conoscenza della nostra soggettività e interiorità, ma anche la conoscenza dei fenomeni del mondo. Come ha applicato Turing il suo test di risoluzione della IA (intelligenza artificiale) riguardo al problema dell' intelligenza: ha basato questo test sul gioco della imitazione. Questo gioco si gioca fra tre persone: un uomo(A) una donna (B) e un interrogante (C) che può essere sia uomo che donna. L' interrogante viene chiuso in una stanza separato dagli altri due e lo scopo dell' interagente è comprendere quale delle altre due persone sia l' uomo e quale la donna. Turing dice: che cosa accadrà se una macchina prende il posto di A nel gioco. Cioè si chiede, l' interrogante sarà in grado di dare una risposta errata altrettanto spesso di quando il gioco viene giocato viene giocato da un uomo e una donna? Queste domande vengono sostituite da lui: può una macchina pensare? Se l'interrogante non ha la capacità di distinguere il comportamento e le risposte

della macchina di quelle di una persona, allora quella macchina deve essere considerata intelligente. Questa macchina non è una macchina esistente, ma meccanica, ideale. Quindi, se la macchina di Turing, è in grado di calcolare tutte quelle che sono le funzioni che possono essere computabili, e se pensare significa operare attraverso delle computazioni, allora anche un pensiero espresso attraverso un dispositivo meccanico, che funziona come la macchina di Turing, manifesta una capacità di pensiero. Ecco perché quelli che sono i calcolatori digitali sono dei dispositivi di questo tipo. Sono dispositivi che attraverso una elaborazione, apparentemente riescono a dare dei risultati che possono essere interpretati come capacità di pensiero.

Un altro rappresentante di questa demolizione del concetto di soggettività individuale e quindi di attribuzione esclusiva di elaborazione cosciente è DANIEL VENNET, americano; che è sostenitore della teoria computazionale della mente. Che ha proposto attraverso una elaborazione scientifica, nota come il modello delle molteplici versioni. Ancora una volta si fa riferimento al concetto di evoluzione. E il riferimento si rivolge alla trasformazione che nel corso dei secoli è avvenuta riguardo all'individuo. Se il percorso seguito dalla nascita dell' uomo e dal suo progredire ha preso avvio da una molecola, definita dagli scienziati un aspirante mente. Questo percorso interpretato potrebbe guidare i neuro scienziati nella realizzazione di aspiranti menti; che usufruiscono non di elementi di tipo biologico, ma meccanico.

[Torna all'indice](#)

Mercoledì 2 aprile 2014

Giulia Nutricati - Dopo aver tracciato questo percorso di intenzione, desiderio, curiosità, necessità nei confronti dell'automatismo; dopo aver individuato dei momenti di riflessione soprattutto contemporanei, che hanno portato a ritenere che quella che era l'aspirazione di realizzazione di un soffio vitale in un automatismo, è diventata una constatazione fattibile, la neuroscienza associata con la neurobiologia, ha cominciato a illudersi di poter realizzare emozioni, passioni, pensieri, immagini in un meccanismo automatico. Tant'è vero che si è costituita quella corrente che ha individuato il settore dell'intelligenza artificiale in grado di elaborare dei meccanismi di sostituzione di ciò che è ritenuto prettamente biologico con dei semplici input artificiali. Imprimere una capacità di elaborazione; Di pensiero; immaginazione; riflessione. Tutto è nelle possibilità dell'uomo di essere replicato. (Demiurgo) Ecco perché si configura una nuova identità: l'androide. Cioè colui che ha non solo le sembianze esteriori, ma anche interiori dell'essere umano.

Che cosa ha portato questa realtà? Ha portato alla realizzazione di mutamenti che si sono susseguiti in questi ultimi cinquant'anni e che hanno riguardato l'intelligenza artificiale e quindi umana; ma soprattutto la caduta della esaustività, esclusività. Che cosa è subentrato? Il concetto di auto poiesi delle macchine; che ha determinato la frantumazione dell'identità. E quindi ha ridefinito il corpo umano. Quando abbiamo parlato di primi momenti, riferiti a De Chirico, di de costruzione del corpo, con l'inserimento di automatismi, abbiamo dato il primo accenno a questo concetto di distruzione dell'esclusività individuale. Quindi cosa è avvenuto in quello che è il secolo di cambiamento, nel '900 dunque? E' avvenuta una frantumazione dell'identità umana. Fino a quel momento l'identità umana veniva considerata talmente esclusiva da non poter mettere in discussione la possibilità dell'esistenza di un alter ego. Non soltanto umano, ma soprattutto non umano. Ecco perché compaiono nella letteratura, nel cinema queste prime manifestazioni fantomatiche di espressioni "altre", facilmente confondibili con l'essere umano; che suggerivano la possibilità dell'esistenza di un alter ego tra l'androide e l'umano. C'era ancora la necessità di prendere delle cautele nei confronti di una sostituzione reale dell'identità umana. Che cosa accade quindi in questa fase di passaggio tra l'umanesimo e il post umanesimo? Accade che nell'uomo compare un nuovo modo di percepirsi. Che è una percezione che porta l'uomo a definirsi eccentrico, cioè ammette l'esistenza di un'altra soggettività'. Quindi amplia quella che è la comunità dialogica, perché si avvia un procedimento di interrelazione con una identità che è un'identità non umana.

Ecco perché da soggetti umani a nuovi soggetti dialogici. Trasformazione nella relazione fra le identità. Che cosa accade quindi? Che in questo modo decade, viene meno, il presupposto umanistico. Se fino al XX secolo noi potevamo ancora parlare di essenza umana, quindi ci rivolgevamo alla tecnologia in modo ergonomico, quindi consideravamo la tecnica solo nella sua veste di potenziamento dell'identità umana; Era un'aggiunta, non era una sostituzione. Nel periodo dell'umanesimo l'individualità umana era tale da portare l'uomo a ritenersi diverso e superiore a tutti gli altri essere viventi. Quindi l'umanesimo è stato connotato dalla presenza di un individuo che aveva un ruolo esclusivo all'interno dell'universo.

Che cosa è venuto meno? Ci sono diverse motivazioni:

Concetto di disgiuntività: l'umanesimo faceva emergere l'uomo come un'entità separata. Che ha la possibilità di distinguersi attraverso quella che viene dichiarata la sua unicità di protagonismo.

L'individuo è il centro gravitazionale: quindi, questo significa che tutte le entità che ruotano intorno all'individuo, possono essere considerate strumentali. E quindi per utilizzare un termine caro a Marx, reificate. Res- cosa; trasformare qualcosa in un oggetto, uno strumento, una cosa;

L'auto poiesi: ritenere di essere autosufficiente. (che invece in questa epoca del post umanesimo si assiste all' auto poiesi del macchinismo; prima prerogativa esclusiva dell'uomo)

Sussuntività: l'uomo è la somma di tutte le entità; l'uomo è capace da solo di contenere tutto il mondo, di essere la misura del mondo.

Virtualità: l'uomo non ha limiti; appartiene all'uomo la possibilità di poter accedere a qualunque genere di evenienza; l'umano diviene per la filosofia l'apeiron: si identifica con il principio di ogni cosa.

Che cosa viene messo in discussione dal post umanesimo? L'evenienza reale di una pluralità ontica; cioè della possibilità nell'epoca contemporanea dell'esistenza di alter ego.

Quali sono gli elementi che vengono debilitati da questa certezza di un'esistenza di una pluralità ontica? L'essenzialismo e l'antropocentrismo. Vengono minati quei punti di riferimento che hanno portato nell'umanesimo, l'uomo, a ritenere se stesso identità assoluta dell'universo, essenza dell'universo. La cornice umanistica viene intaccata da questa considerazione, ma non solo, anche l'aspetto biologico dell'uomo; la struttura organica dell'individuo nella sua totalità. Ecco perché l'umanesimo in questa lettura dell'uomo contemporaneo si rivela inadeguato. I punti di riferimento principali che sorreggevano l'identità vengono meno. Tutti gli elementi di riferimento vengono minati non più da una interferenza della tecnologia, ma da una sostituzione reale. L'automatismo si innesta nell'organico; e lo condiziona a tal punto da destabilizzarlo, e quindi condizionarlo in quelle che sono le sue certezze. Su che cosa si era giocata la convinzione degli umanisti? Sul concetto di purezza e unicità. Purezza: puro è tutto ciò che non è contaminato. Unicità: unico, esclusivo, non duplicabile.

L'umanesimo non ritiene che l'individuo possa presumere di trovare davanti a se un alter ego; perché l'individuo è unico e soprattutto puro, incontaminato.

Che cosa fanno le applicazioni della tecnologia? Si insinuano nel suo corpo, lo decentrano. Introducono elementi di ibridazione, trasformazione. Contaminano l'unicità del corpo e la sua purezza. A questo punto questa contaminazione tra l'individuo e la tecnica porta ad una revisione del concetto stesso di uomo. Per poter capire questa trasformazione il primo passo da effettuare è quello di dimenticare qualunque forma di antropocentrismo.

Cioè rivedere la nostra valutazione della contaminazione del corpo attraverso uno strumento. Non si parla più di estraneità al corpo; di supporto esteriore; che viene valutato in maniera appositiva nei confronti del corpo umano. Ma la parte tecnica diviene parte integrante del corpo. E questa integrazione, riconfigura l'identità umana a tal punto da essere considerata e percepita in maniera differente.

Che connotazione assume questa interferenza nei confronti dell'identità umana? Una connotazione e definizione che noi ancora utilizziamo nel momento in cui riteniamo che nel nostro organismo sia subentrato un elemento estraneo: virus. Tutto ciò che non fa parte della organicità individuale. E che è estraneo alla nostra essenza, viene etichettata con il termine di virus. Cioè un elemento

estraneo. È difficile che questo passaggio alla eventualità che un virus diventi parte integrante della nostra identità possa essere elaborato con grande semplicità. Il momento di consapevolezza da parte dell'individuo di aver perso la sua posizione antropocentrica non è un momento di consapevolezza esaltante; perché l'individuo ha ritenuto di potersi sostituire al demiurgo e poi di essere a immagine e somiglianza di Dio. Improvvisamente assistiamo ad un accentramento. Cioè: "dell'universo non faccio parte io come essere superiore rispetto ad altri esseri viventi, ma io sono insieme con altre identità". Paradossalmente realizzate dalla mia stessa iubris, arroganza, ma adesso si sono integrate con la mia essenza. Quindi la mia posizione nel cosmo non è più antropocentrica, ma eccentrica.

L'uomo misura del mondo, emblema dell'umanesimo. È l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. L'arte raffigura i momenti di passaggio della riflessione dell'uomo.

L'uomo perde la sua competenza e non essendo più neanche la misura di se stesso, diviene un uomo meticciano; l'uomo che comincia ad avere nella sua identità parti estranee, diverse, strumenti, oggetti, reificazioni, è un uomo meticciano. Non è più puro e non più unico.

Viene meno ancora questa presa autarchica di essere sia contenitore del mondo, che coestensivo al mondo stesso. Ovviamente nel momento in cui noi abbiamo messo in discussione tutti questi elementi che sono caratteristici dell'umanesimo, e abbiamo elaborato e anche introitato queste trasformazioni, non possiamo più ragionare con i canoni dell'umanesimo. Dobbiamo entrare in un'epoca diversa che porta con sé un modo di pensare diverso. La nostra riflessione che ci ha portato ad un'epoca post umanistica, deve lasciarsi guidare da elementi nuovi. Perché i punti di riferimento del post umanismo sono cambiati in relazione a questa eccentricazione dell'individualità umana.

Abbiamo fatto riferimento a Darwin; non relegato a quello che è il suo aspetto, semplice, alle reminiscenze scolastiche del concetto di evoluzione. Darwin ha contribuito a questo momento di passaggio tra l'umanesimo e il post umanesimo in maniera determinante. Perché ha smontato qualunque forma di essenzialismo. Che cosa diceva Darwin? Che contro qualunque forma di essenzialismo non esiste una staticità della forma. Cioè la forma emerge per devianza e per errore. Si basa sulla diversità della popolazione. E ancora nasce dal basso, ma non comprende nessuna forma di progettualità.

Nonostante questi punti di riferimento siano inerenti nel segnare questa nuova interpretazione dell'identità dell'uomo, la teoria darwiniana non è compresa nella realtà della sua essenza. Perché ci si ferma il più delle volte al semplice concetto di adattività, di fitness. Il darwinismo con gli esordi del post umanesimo infligge una sconfitta conclamata all'antropocentrismo. Perché trasforma la terra in un cespuglio di rami; caratterizzati da una condivisione all'origine, ma da mete divergenti. (L'immagine dell'albero della vita darwiniano: c'è una base all'origine e poi una ramificazione.) riflette sull'esistenza della ramificazione divergente, si inserisce in questa ottica post umanistica che considera la pluralità ontica---ontologia---; considera la possibilità della diversità. Questa diversità del bios non può essere ridotta in forma gerarchica. Nonostante questo, nonostante Darwin abbia aperto la strada alla lotta all'antropocentrismo, il suo pensiero non è stato interpretato nella maniera più corretta. Attraverso questa interpretazione della realtà vivente, sottolinea anche il fatto che le abilità cognitive dell'essere umano, non sono raggruppate solo ed esclusivamente nell'individuo; ma le abilità cognitive provengono dall'apporto di una ramificazione di cognizioni. Cioè ciò che si attribuisce in maniera unica all'individuo in realtà proviene dalla somma di elaborazioni cognitive

che provengono da strutture diverse. L'unicità individuale quindi viene minata. Anche questo contribuisce al decentramento della posizione dell'uomo nel cosmo. A considerare le altre specie viventi in maniera differente anche dal punto di vista cognitivo questo concetto di purezza e unicità.

Un altro ambito che interviene nel post umanesimo è l'etologia. Che si fa avanti mostrando un sostrato alla dimensione umana che rivelerebbe l'esistenza di una continuità tra gli esseri viventi. Che cosa accade nel momento in cui si sottolinea questo concetto? Si smonta definitivamente l'idea di categoria animale che aveva penalizzato qualunque possibilità di esistenza di quella che abbiamo chiamato pluralità ontica.

C'è un retaggio filogenetico che ha portato alla realizzazione dei predicati umani. E questo retaggio ha alla base il convincimento che l'essenza individuale è frutto di un passaggio progressivo determinato da una costellazione di linee evolutive. Perché nel momento in cui noi leggiamo la trasformazione dell'uomo da ominide a uomo, questa interpretazione, risente della struttura a cespuglio di Darwin, che con se porta alla distruzione definitiva del concetto di unicità.

Qual'è il quadro nuovo di questa nuova geografia filogenetica? È un quadro che manifesta una completa destrutturazione di quelle che fino all'umanesimo erano considerate delle ripartizioni fa umano e non umano.

L'umanesimo era caratterizzato anche dalla capacità presunta di controllare l'universo; trasformarlo in un insieme di meccanismi regolato da leggi stabilite. In questa epoca, in questo post umanesimo, la terra non appare più definita da un insieme di elementi legati ad un filo comune; ma questo mondo, mondo meccanismo, che fa parte della realtà contemporanea, diventa funzionale sia al concetto di libertà, che al concetto di autodeterminazione dell'essere umano. Si inserisce in questo contesto il riferimento al pensiero della complessità. Che ha trasformato alla radice il modo di considerare l'universo. I fenomeni secondo il sistema complesso sono delle strutture dialogiche. Sono delle strutture emergenti. In grado di coniugare insieme ordine e disordine. Viene meno la considerazione di un determinismo meccanicistico.

Queste strutture complesse sviluppano al loro interno dei piani inclusivi nei quali non è possibile pensare di separare l'interno dall'esterno. E quindi l'identità umana dall'identità non umana.

Qual è la conclusione di questa nuova considerazione della realtà? L'umanesimo si è ostinato a sottolineare un'esistenza basata su pretese che potremmo dire dicotomiche. Pretese più attinenti al modo in cui l'uomo vorrebbe investigare la realtà, ma che invece sono lontane dalla consistenza reale della realtà. L'universo viene sostituito dal pluri universo. In questo modo queste interpretazioni di una sistemica complessa danno una spallata a quella che è la concezione di una linearità causale. Questo sistema però non deve essere scambiato con una ipotesi di relativismo; ma è subentrata nella concezione contemporanea individuale, una nuova realtà interpretativa, che è una realtà che conosce e accetta concetti nuovi quali quelli di contaminazione, ibridazione, mescolanza tra umano e non umano.

[Torna all'indice](#)

Martedì 8 aprile 2014

Giulia Nutricati - C'è una intenzione da parte dell'uomo di mettere in discussione e valutare le caratteristiche che portano l'uomo a considerarsi un'identità, un'essenza differente rispetto alle altre specie viventi: una soggettività individuale che soprattutto nel periodo dell'Umanesimo ha stabilizzato in tutte le sue forme questa convinzione da parte dell'uomo di ricoprire un ruolo esclusivo, unico all'interno del mondo. Tanto da portarlo a ritenere di assumere quella connotazione che noi tutti conosciamo con il termine di antropocentrismo. Gli elementi che hanno contribuito a questa convinzione che l'epoca del post umanismo, sono diversi e il post umanismo ha dovuto lottare per cercare di sradicare e anche smentire queste connotazioni che l'Umanesimo aveva attribuito all'essenza individuale; e che quindi aveva portato l'individuo a ritenere ininfluenti per la propria essenza i contributi o le presenze di qualsiasi altra alterità. La storia dell'uomo è percorsa quindi da momenti successivi, lo hanno attenzionato nei confronti dell'alterità. Questi momenti sono stati connotati dal senso di stupore, meraviglia, imitazione, sostituzione, integrazione nei confronti di elementi diversi appositivi rispetto alla propria essenza individuale. Una delle caratteristiche che ha connotato in maniera più precisa il periodo dell'Umanesimo è questa convinzione dell'individuo di avere comunque una posizione privilegiata all'interno dell'universo: è il mito della purezza: noi sappiamo che secondo le definizioni correnti che possiamo verificare, puro corrisponde a tutto ciò che non è contaminato, inquinato; quindi nel momento in cui l'individuo ritiene di essere unico, unico esemplare e unico portatore di essenza individuale nel mondo, fa appello a questo mito della purezza: cioè distanzia da se stesso qualunque forma di ibridazione, contaminazione. Ritiene che per la propria realizzazione di un antropocentrismo ontogenetico, le alterità altre, siano ininfluenti; allora a questo punto, è difficile riuscire a interpretare il tipo di relazione che esiste fra le specie viventi. perché comunque il ruolo assunto dall'individuo è un ruolo che la filosofia definisce di sussuntività in riferimento al resto del mondo: l'uomo sussume, ingloba in sé tutte quelle particolarità che potrebbero in un certo senso rappresentare delle svalutazioni, infiltrazioni, della sua purezza. Questa convinzione, certezza, che ha portato l'uomo del periodo dell'Umanesimo a ritenersi unico esemplare di queste caratteristiche, ha comportato in maniera inevitabile il verificarsi di una serie di circostanze fondate filosofiche e biologicamente, che hanno tentato di smantellare queste certezze. Una di queste, è la teoria darwiniana. Darwin nel momento in cui prospetta un percorso evolutivo casuale, che ritiene abbia un'origine comune a tutte le specie viventi, ma che prosegue seguendo una struttura a cespuglio, smentisce alla base qualunque forma di progettualità lineare o stabilita. Quindi ritiene di poter infrangere questo attributo di purezza che l'uomo assegna a se stesso e che ritiene contaminato dalla eventualità dell'incontro con altre alterità. Le alterità qualunque esse siano, sia biologiche che cognitive, che culturali, sono interpretate in epoca umanistica come delle giustapposizioni, intersezioni, che smantellano, infrangono, questa idea di purezza. Tutto questo percorso di riflessione che appartiene all'umanesimo, viene rivisto e reinterpretato dal post umanismo. Perché il post umanismo ha degli elementi in più che si sono manifestati attraverso l'apporto della tecnologia. Quindi la ricerca condotta dai post umanisti, è una ricerca che mina alle basi l'antropocentrismo e definisce l'uomo ECCENTRATO. Parliamo di ANTROPODECENTRISMO. Si ha una rivisitazione di tutti quegli elementi che dall'umanesimo erano stati dati per certi. Uno di questi i post umanisti lo definiscono l'orizzontalità del *bios*; cioè a che cosa si dà importanza? Si dà importanza alle partnership dell'uomo, quelle biologiche dell'uomo. L'ambito biologico diviene questo ambito antropologico, all'interno del quale si individuano degli elementi che riescono a

smantellare le certezze dell'individuo umanista. Che cosa si intende per orizzontalità del *bios*? Per *partnership* biologiche? Si intende che l'essenza individuale dell'uomo ha scientificamente risentito della presenza fisica comportamentale, cognitiva di altri esseri viventi: in particolare degli animali. Noi abbiamo più volte sentito che i nostri antenati discendono dalle scimmie. Quindi questa presunzione dimostrata e sottolineata dalla ricerca ha evidenziato che l'essenza dell'uomo ha storicamente risentito della contaminazione di altre identità. Facendo vacillare quindi questo convincimento di purezza del quale gli umanisti si sono fatti garanti.

Una forma di ibridazione culturale e storico è stata la domesticazione; cioè l'attenzione rivolta, da parte dell'uomo, nei confronti di quelli essere viventi non umani che hanno consentito all'uomo di sentirsi supportato e alleviato nell'assolvimento di determinati compiti. Il fenomeno della domesticazione secondo alcuni è ciò che precede l'attenzione dell'uomo dei confronti dell'automatismo; perché nel momento in cui l'individuo si è accostato ad altri essere viventi non umani, e ne ha compreso non soltanto il piacere della convivenza ma anche la necessità della partecipazione della sua esistenza ha creato i presupposti per una disponibilità nei confronti di alterità che a loro modo potessero contribuire alla realizzazione della propria individualità. E ha creato i presupposti perché da parte dell'individuo ci potesse essere questa disponibilità nei confronti del riconoscimento e della identificazione di un'altra alterità. Secondo alcuni il fenomeno della domesticazione crea i presupposti per la realizzazione dell'attenzione da parte dell'uomo nei confronti dell'automatismo, della macchina. Cioè si manifesta nell'uomo, la vulnerabilità a ritenere se stesso carente sotto certi aspetti, e quindi portato a dover avere necessità di confrontarsi con altre alterità. Questa rivisitazione post umanistica del concetto di domesticazione, porta ad una rivisitazione delle *partnership* biologiche; da parte della biotecnologie. E porta ad una interpretazione di queste *partnership* biologiche, che predispone alla spiegazione, comprensione, di fenomeni quali l'ibridazione, clonazione, chimerizzazione (realizzazione di chimere); in questo modo da parte dei post umanisti, si effettua, si produce, una rivisitazione di quel termine che abbiamo più volte incontrato e che è la *iubris*, l'arroganza. La *iubris* era l'arroganza e la tracotanza per gli antichi. Quella caratteristica che guidava la presunzione creativa dell'uomo; dell'uomo di poter raggiungere i suoi obiettivi di creazione, e di poter superare se stesso. In questo momento di post umanesimo, in cui si riconosce e si rivisitano le *partnership* biologiche con le biotecnologie la *iubris* perde la sua accezione negativa; anzi, diventa quasi un oppositore, al mito della purezza. Perché nel momento in cui l'individuo assume quale connotazione contemporanea la capacità di riconoscere la coniugazione con altre alterità, la *iubris* non è più arroganza, ma diventa capacità di riconoscimento di sconfiggere il mito della purezza. Il mito diventa elemento da abbattere. È riconoscimento positivo dell'esistenza di alterità che contribuiscono alla realizzazione di una nuova essenza individuale. Perché l'individuo vive in un'epoca in cui la techno scienza lo ha portato a rivedere la coerenza della propria struttura organica, individuale. La *iubris* è ciò che rappresenta un ostacolo per la purezza. L'uomo deve accettare di vivere in un contesto di tipo dialogico con le alterità, di coniugazione, non di disgiunzione. L'uomo è una compresenza di alterità.

Queste bio tecnologie creano degli spazi all'interno dei quali si realizza una percezione ibridativa dell'uomo. Cioè l'uomo risente di questa compenetrazione con elementi esterni che portano l'uomo stesso a rivedere la propria identità. Uno degli elementi contro i quali combatte il post umanesimo è quello di voler considerare da parte degli umanisti la tecnologia come qualcosa di oppositivo. La techno-scienza non è più oppositiva. Non è più solo potenziativa. Ma ha un significato diverso.

Adesso è infiltrativa. Ibridativa. Cioè c'è stato un periodo rappresentato dall'antropologia filosofica, e uno dei rappresentanti come antropologo e ARNOLD GHELEN definiva l'uomo un essere carente. Riteneva cioè che a differenza degli altri esseri viventi l'uomo ha la necessità di ricorrere a strumenti che sono il prolungamento delle sue mani per garantirsi la sopravvivenza. In realtà l'acquisizione contemporanea della tecno scienza è che lo strumento non è un prolungamento della mano, ma ridefinisce i contorni dell'identità umana, li integra, e si incarna nell'individuo; tant'è vero che la tecnologia non è più giustappositiva ma ibridativa. Cioè diventa elemento significativo nella definizione e individuazione dell'essenza umana.

Che passaggio che si è realizzato attraverso questi elementi che in epoca post umanistica definiscono il post umano e quindi ridisegnano l'identità umana? Si è verificato un passaggio imponente, perché l'uomo nel momento in cui occupa una posizione antropocentrica, mette in gioco la sua capacità di dominio. E realizza invece una identità che viene definita una identità coniugata e una identità dinamica. Che cosa vuol dire? Coniugata perché è il risultato della coniugazione con altre identità. Quindi si ridisegna l'identità umana che si definisce una identità che non ignora, ma accetta l'alterità. E dinamica, significa in continua trasformazione, evoluzione. Quindi rubiamo un termine, evoluzione, anticipato da Darwin e riproponiamolo nel post umano, per poterci aiutare e confermare quella che era l'intuizione darwiniana: l'esistenza è una realizzazione determinante in maniera casuale che non segue un progetto stabilito. Nel momento in cui abbiamo parlato di trasformazione del concetto di soggettività, vedete come nel corso dei secoli la definizione della soggettività individuale è stata modificata a tal punto da portare l'uomo a transitare da posizioni di predominio e dominio a posizioni di coniugazione con ciò che lui stesso ha realizzato: la scienza e la tecno scienza. Questa posizione di coniugazione non solo ha creato delle interferenze con la sua essenza individuale ma ha determinato la rivalutazione delle partnership biologiche. E quindi la messa in discussione di quelli elementi portanti che avevano illuso l'essere umano di poter ricoprire nel mondo un ruolo unico, incontaminato e da dominatore rispetto alle altre specie viventi.

Quale altra caratteristica assume l'identità umana? Non è più individuale, ma è multi individuale. Non è più l'universo, ma il pluriuniverso. Quindi non possiamo più parlare di individualità ontologica, ma parliamo di pluralità ontica.

Quale altro ostacolo si pone all'uomo dinanzi a questa trasformazione. Concezione del sapere. Capacità di comprensione e il significato del ruolo della conoscenza. Perché nel momento in cui i sostenitori dell'intelligenza artificiale ritengono di poter attribuire al computer una capacità emotiva, vuol dire che la convinzione contemporanea che caratterizza il post umanesimo, non si riferisce solo alla possibilità di riconoscere una individualità coniugata e dinamica. Ma anche alla possibilità di intervenire nell'essenza stessa di questa individualità smantellando non solo l'aspetto esteriore, sulla decostruzione fisica del corpo, attraverso una giustapposizione di automatismi; ma anche di decifrare quegli elementi biologici e cognitivi ai quali si attribuisce l'esclusività della conoscenza e della coscienza. Altrimenti non si spiegherebbe perché si ipotizza la possibilità di poter mettere un automatismo quale il computer nelle condizione di poter esprimere sentimenti e partecipazione emotiva.

Abbiamo parlato di alterità; dobbiamo quindi assolutamente in questo frangente post umano, di allontanare dalla nostra interpretazione questa convinzione di purificazione e di in contaminazione

che ha caratterizzato l'umanesimo. Ovviamente questo percorso che l'individuo sta seguendo di riconsiderazione dei punti di riferimento che ha ritenuto essenziali, portano l'individuo stesso a ridefinire il suo contenitore organico, il suo corpo. Subisce una trasformazione. E se il corpo esteriore subisce una trasformazione, inevitabilmente il rischio del quale noi abbiamo fatto qualche accenno, è una perdita totale di identità anche dal punto di vista sensoriale e cognitivo. Ecco perché c'è un testo di un filosofo Umberto Galimberti intitolato "psiche e tecnè"; è una riconsiderazione che segue il percorso nella interpretazione del rapporto del uomo con l'altro, però si occupa della interpretazione del rapporto dell'uomo tra la sua psiche e l'evoluzione determinata dalla scienza e analizza i passaggi che hanno portato l'uomo dalla donazione del fuoco da parte di Prometeo, dal primo momento in cui ritiene di avere il potere della tecnica, fino a questa ridefinizione della soggettività attraverso questo corpo coniugato.

Proprio in relazione alla capacità presunta da parte dell'individuo di riuscire a decifrare gli elementi che portano la coscienza dell'uomo, Galimberti affiancando Jonas Anders, manifesta la sua preoccupazione per questa perdita di senso da parte dell'uomo. Quindi se da una parte è vero che l'uomo è stato portato per suo volere a una ridefinizione di se stesso, è anche vero che l'uomo rischia di essere non soltanto una identità coniugata dal punto di vista esteriore, ma anche una identità coniugata dal punto di vista cognitivo. Quindi le preoccupazioni di coloro i quali sono da sempre occupati verso la psiche dell'uomo per dare una razionale spiegazione del suo pensare, non possono non essere assillati dal rischio che questo smantellamento esteriore e probabilmente anche interiore dell'uomo possa portarlo alla perdita del senso della sua realtà. Quindi possa portarlo non solo al riconoscimento di una inevitabile contaminazione con le altre alterità, ma al rinascimento e al verificarsi di una reale, effettiva contaminazione con delle realtà artificiali che possono portare l'uomo stesso alla perdita di quegli elementi essenziali che lo caratterizzano. All'incapacità di poter rivestire un ruolo all'interno dell'universo. Sicuramente non ha più un ruolo di dominatore. L'uomo è parte dell'universo, però viene messa in discussione una capacità razionale e di elaborazione che è una qualità significativa ed esclusiva fra tutte le specie viventi degli esseri umani quindi la contaminazione, ibridazione alla quale si vuole giungere fra i sostenitori dell'intelligenza artificiale è il rischio e la perdita totale di una capacità di elaborazione di senso. D'altronde noi abbiamo fatto riferimento alla preoccupazione manifestata da Galimberti, ma anche di Jonas Anders in riferimento a questa connotazione sensoriale. E abbiamo espresso il pensiero di entrambi che è un pensiero diametralmente opposto. Anders principio dispersione. Jonas responsabilità. Ma la percezione alla base dei 3 è una percezione di allarme nei confronti di quel residuale cognitivo e sensoriale probabilmente ibridato dalla tecnoscienza da oggi a breve.

Se noi siamo partiti dalla presunzione dell'uomo di poter realizzare delle altre alterità diverse da se, ma dinanzi a se; di fronte alle quali l'uomo stesso riteneva di poter conservare un ruolo di gestore dominatore, oggi ci troviamo a distanza di secoli dal *servus callidus*, ad una realizzazione ipotetica in epoca contemporanea di una creazione che soppianta l'uomo e si sostituisce a lui in ogni aspetto. E attraverso il post umanesimo noi siamo arrivati a riconoscere eventualità di un'entità dinamica e coniugata il passo è breve perché questa identità diventi a tutti gli effetti un'identità artificiale. Ecco l'allarme della filosofia contemporanea nei confronti di questo appello ad una capacità ancora attinente all'individuo di eventuale recupero di una possibilità di senso.

[Torna all'indice](#)

Martedì 9 aprile 2014

Francesca Maggiulli L'elemento portante della storia dell'uomo, del suo mondo è la *iubris*, l'arroganza.

L'Umanesimo è il senso esclusivo dell'essenza della identità dell'uomo che ha ritenuto di essere l'unico incontaminato autore e gestore esclusivo non solo della sua identità ma anche delle sue capacità intellettive nella realizzazione e gestione di ciò che lo circonda, vivendo il mito della purezza, per cui l'uomo si definisce auto entrato, il suo approccio nei confronti della techno scienza nel periodo dell'Umanesimo è un approccio di tipo ergonomico. Tale periodo viene superato e combattuto dal Post Umanesimo nella quel subentra una nuova visione dell'essenza identitaria. La pervasività della techno scienza ha determinato la visione di un universo completamente modificato in cui l'identità umana è costretta a rivedere i suoi punti di riferimento. Gli apporti culturali e scientifici che contribuiscono a questa interpretazione sono la teoria darwiniana e la teoria della complessità che fa riferimento ad una struttura universale di tipo sistemico. Il Post Umanesimo ribadisce che l'uomo non è un'entità separata dalle altre entità ed inficia il pensiero umanistico per cui l'uomo era considerato al centro gravitazionale e sostituisce l'antropocentrismo con l'antropodocentrismo e viene meno l'auto potessi individuale, cioè mentre nell'Umanesimo l'uomo riteneva se stesso autosufficiente adesso questa autosufficienza viene ad essere rivalutata. Cambiano le partnership biologiche ed anche le condizioni che hanno determinato le conoscenze relative alle acquisizioni comportamentali e cognitive degli individui, le biotecnologie modificano le competenze. La techno scienza insidia l'essenza identitaria umana e non è più oppositiva, ma ibridativa. L'identità non è più coniugati e ma coniugata, se l'individuo umanista si è battuto per tenere a bada qualunque forma di impurità, di contaminazione dell'umano, il post umanista inaugura una nuova condizione del sapere che non è più dominio del mondo, ma coniugazione col mondo. L'alternativa è un'alterità referente, inclusiva, dinamica, plurale. L'identità non si nasconde nella profondità dell'essenza umana ma è il risultato di una pluralità ontica. L'espressione filosofica che riferiva alla dicotomia *umanus versus non humanus* perde di valenza, prima era una sottolineatura del desiderio di purezza. Ecco che la stessa *iubris* modifica il suo valore, non intesaiu come arroganza demiurgica, ma mantenimento della concezione degli umanisti del significato e del senso della purezza. L'uomo non deve più peccare di *iubris* in questo senso perché c'è una consapevolezza di idea di contaminazione come valore positivo e non negativo. Si parla ora di realizzazione di una entità coniugata e dinamica ed ecco perché l'universo diventa pluriuniverso. Cambia l'idea di antropocentrismo perché cambia l'idea di un'identità riconoscibile, statica, l'idea di dimensione umana *umanus versu non humanus* che non è più da interpretare nella sua eccezione negativa, ma deve essere interpretato come momento di passaggio *dell'umanus* al non *umanus* realizzando una nuova forma di identità. Antropogenesi e antropopoiesi sono due espressioni che hanno a che fare con l'antropocentrismo e che fanno riferimento a due concetti che subiscono una evoluzione. Antropogenesi prospetta la realtà di una evidenza genetica modificata e l'antropoiesi che faceva riferimento ad una forma di autosufficienza individuale diviene invece espressione di una autosufficienza che risente di un contesto di contaminazione, di ibridazione.

La modica del corpo umano: in seguito a tutti questi passaggi, secondo i filosofi, è cambiato da corpo abitato a corpo dimensione, ovvero la soggettività individuale ha risentito delle trasformazioni indotte dalle influenze techno scientifiche e quindi è l'insieme di alterità.

[Torna all'indice](#)